

TRAPANI NUOVA

SETTIMANALE DI POLITICA - ATTUALITÀ - CULTURA - SPORT

Spedizione in Abbonamento Postale - Gruppo 1° - DCSP/1/1/044970/5681/102/88/LG (70%)

Fondato da NINO MONTANTI

ISSN 00411779 - UNA COPIA L. 700

Sig.ra
MONCADA SALVINA
Via XI Maggio 35
91025 MARSALA

TAXE PERCUE
TASSA RISCOSSA
TRAPANI - ITALIA

Coronate da prestigioso successo le manifestazioni celebrative per il quarantennale Uil

Partecipazione di popolo per il Sindacato dei cittadini

L'appello rivolto dal Segretario Generale della Uil di Trapani, Giovanni Aiuto, ai cittadini della provincia, in occasione del quarantennale della Camera Sindacale, ha trovato immediata presa, tant'è che attorno a tutte le manifestazioni organizzate per celebrare l'atteso anniversario si è stretto, come in un ideale abbraccio solidale, il "nostro popolo".

Ed i protagonisti vecchi e nuovi di questa kermesse sindacale non si sono lasciati trascinare dall'entusiasmo più del dovuto, senza perdere di vista il prefissato obiettivo di dedicare per intero quattro giorni ai problemi del meridione.

Un confronto serrato, quindi, su questi argomenti ha animato dapprima il Comitato Centrale della Uil pensionati (del quale riferiamo nelle pagine interne), la tavola rotonda emblematicamente intitolata "Partiti, sindacati, imprese - Un patto per il mezzogiorno", e la celebrazione vera e propria del quarantennale svolta nella magnifica cornice della Villa Favorita di Marsala.

Momento centrale è stata tuttavia la tavola rotonda tenutasi presso l'Hotel President di Marsala, sia per l'autorevolezza dei partecipanti, Giorgio Benvenuto, Segretario Generale Uil, Antonio Urciuoli Vice Presidente della Confindustria, Aristide Gunnella parlamentare nazionale e meridionalista convinto, Carlo Domicini docente universitario ed economista, sia per essere riuscita a lanciare inequivocabili segnali all'interno del movimento sindacale ed alle forze politiche.

L'incontro, moderato dal Vice Presidente dell'Assostampa Mario Petrina, si è aperto con una introduzione di Giovanni Aiuto, il quale, con incisività, ha ribadito la necessità, da questa parti divenuta radicata convinzione, che i problemi del mezzogiorno vengano affrontati in un ampio respiro nazionale. Una convinzione, come ha ammesso il brillante dirigente sindacale, che non trova adeguati riferimenti tra le forze attive presenti nel territorio isolano, le quali,



Un aspetto degli ampi saloni di Villa Favorita, stipati di lavoratori, durante la festa

spesso, non impegnano per intero il loro potenziale di lotta nei confronti delle istituzioni inadempienti.

Aiuto ha individuato nelle disfunzioni della burocrazia isolana e nella grave carenza delle infrastrutture e dei servizi, le principali cause, origine dei mali sociali della gente meridionale.

Un ritornello, quello della mancanza dell'intervento statale, che ha caratterizzato gli interventi di tutti gli oratori, i quali hanno dato ragione alla considerazione finale di Giovanni Aiuto nel sottolineare la necessità di sottoscrivere un rinnovato patto sociale.

L'analisi del Segretario

della Uil trapanese è stata integrata dalle valutazioni economiche del Prof. Carlo Domicini, il quale ha sapientemente descritto all'attento uditorio le peculiari caratteristiche del sistema economico siciliano.

Volgendo uno sguardo all'integrazione europea del 1993, Domicini ha posto precise considerazioni circa l'opportunità di non perseguire l'applicazione dell'attuale modello di sviluppo, basato da un lato al sostegno dell'offerta, ossia sugli incentivi finanziari agli investimenti privati, e dall'altro lato al sostegno del reddito delle famiglie e quindi della domanda.

Un modello che ad avviso, e non ha torto, del Prof. Domicini, ha causato il pesante disavanzo della bilancia regionale, anche perché quasi costantemente è mancato l'apporto dell'investimento produttivo.

L'orientamento politico deteriorato, ha aggiunto l'economista siciliano è stato quello di volere a tutti i costi colmare i divari di benessere senza mai rivolgere attenzione ai divari produttivi.

Il Prof. Domicini ha concluso sintetizzando i passaggi che le forze sociali, economiche e politiche debbono seguire per consentire la proiezione europea del meridione e cioè affrettare la creazione

di un polo polifunzionale, rivedere la funzione degli enti regionali, oggi limitata nell'autonomia gestionale, creare una finanziaria regionale, avviare la revisione delle politiche regionali per l'industria, creare una configurazione di incentivi a riparo dalle sanzioni CEE.

A sua volta il Vice Presidente di Confindustria Avv. Antonio Urciuoli, responsabile per i problemi del Mezzogiorno, ha in apertura del suo intervento, sottolineato la rinnovata volontà dell'imprenditoria italiana di guardare con nuovo impegno allo sviluppo delle regioni meridionali.

RINO GIALONE

(segue in settimana)

La battaglia continua

Con la determinante volontà e partecipazione di una sparuta pattuglia di sindacalisti repubblicani, il 23 febbraio del 1950 si costituiva, praticamente a Trapani, sulle ceneri della giovanissima FIL, la Camera Sindacale Provinciale U.I.L.

Di quella sparuta pattuglia i più, ahimè, hanno concluso la loro vita terrena e qualcuno, tra i più prestigiosi di essi, anche prematuramente.

In questo quarantesimo dalla nascita che la Uil ha celebrato pochi possono affermare con fierezza e con orgoglio "c'ero anch'io" e della U.I.L. trapanese soltanto l'amico Nenè Schifano e l'amico Vincenzo Rizzo (poi trasferitosi a Salerno per ragioni di lavoro) possono vantare questo privilegio avendo contribuito e partecipato all'assemblea costituente.

Ispirato agli ideali mazziniani, ai quali è rimasto fedele anche negli anni più difficili della vita del sindacato che lo hanno visto pure da solo tenere alta la bandiera delle Uil trapanese, Nenè Schifano da quarant'anni sacrifica alla famiglia le ore libere per dedicarle interamente alla sua Uil.

E non gli sono certo mancati i meriti riconosciuti.

Il 5 Marzo del 1980, con una manifestazione pubblica che resta indelebile nel ricordo di quanti vi parteciparono, la Uil trapanese celebrò il suo trentennale e Nenè Schifano festeggiatissimo fu il protagonista di quell'avvenimento.

Da allora è trascorso un altro decennio, caratterizzato dalla crisi del processo unitario che, tuttavia, ha dato ancora una volta ragione ai sindacalisti repubblicani sostenitori convinti dell'Unità d'azione, contro quanti andavano ricercando l'Unità Organica "con chi ci sta".

Un decennio che ha visto il sindacalismo italiano perdere incisività nelle relazioni industriali e subire feroci ed immutati attacchi da tutte le parti divenendo il capro espiatorio di tutte le disfunzioni dell'azienda Italia.

Ancora una volta, però, la Uil concepita dai sindacalisti repubblicani supera la travagliata crisi del sindacato con la felice intuizione di lanciare la nuova parola d'ordine: FAR FUNZIONARE L'ITALIA ATTRAVERSO IL SINDACATO DEI CITTADINI" riconquistando spazi operativi ed assumendo un ruolo an-

cora più prestigioso ed incisivo.

La celebrazione del quarantennale è quindi anche l'occasione per esaltare il nuovo ruolo del sindacato e la partecipazione del Segretario Nazionale testimonia il riconoscimento e la gratitudine della Confederazione Territoriale trapanese che ha concretamente contribuito alla nascita e alla crescita quantitativa e qualitativa dell'organizzazione, fornendo anche validi quadri dirigenti a livello nazionale di categoria ed a livello Confederale.

E ciò, senza ombra di dubbio, esalta ancor di più la militanza dei lavoratori trapanesi che al di là del credo politico hanno condotto, all'insegna dell'autonomia dai singoli partiti, la battaglia per il raggiungimento degli scopi statutari della Uil ed in particolare di quanto sancito nel 1°

VINGI

(segue in settimana)

8 Marzo

Festa della donna

Una "Festa della Donna" all'insegna del totale impegno sociale quella che si appresta a "celebrare" la Consulta Femminile di Erice.

Giovedì 8 marzo, infatti, con inizio alle ore 17,30, nei Saloni dell'Istituto S. Antonio di Padova di Via Principe di Napoli a Fontanelle, la Consulta delle donne ericane ha indetto una manifestazione che avrà come tema "La politica sociale nei confronti dei disabili".

L'introduzione ai lavori del convegno sarà tenuta dalla prof.ssa Agostina Gaeta Sciortino, Presidente della Consulta Femminile di Erice; le conclusioni saranno affidate al dott. Giuseppe D'Angelo, Presidente Provinciale dell'U.S.MI.

Non si può non sottolineare il significativo abbinamento della "Giornata Internazionale della Donna" con la riflessione su uno dei problemi più seri che riguarda le donne, le famiglie e l'intera società.

Ad altissimo livello la tavola rotonda di Marsala con Benvenuto, Domicini, Gunnella, Petrina e Urciuoli

Il Sud rimane sempre profondo

L'introduzione del Segretario Generale della C.S.P.-UIL di Trapani Giovanni Aiuto ha fornito lo spunto per un dibattito approfondito che ha messo a nudo le responsabilità dei Governi Regionale e Nazionale sulla disastrosa situazione economica e occupazionale della nostra Isola

Grandi preparativi a Trapani per la celebrazione del Quarantennale della Uil, organizzati e diretti da una re-

gia sapiente e minuziosa che non ha trascurato nulla ed ha offerto agli intervenuti motivi di distrazione, di impegno sociale e politico e di solennità.

Grazie al fattivo impegno del Segretario Generale della Uil di Trapani, Giovanni Aiuto, Marsala ha avuto la presenza di illustri personaggi del mondo della politica, dell'economia e del movimento sindacale, rappresentato quest'ultimo, dal Segretario Generale della Uil Giorgio Benvenuto per la terza volta nel trapanese, sempre in occasione di importanti convegni promossi dalla organizzazione per denunciare le inadempienze pubbliche verso un Meridione troppo spesso dimenticato.

Data l'importanza dell'incontro sono intervenuti tutti gli allievi dei corsi di formazione professionale dell'ENFAP, ente collaterale della Uil, i quali si sono giustamente sentiti interessati al dibattito dato che lo stesso riguardava il mondo del lavoro al quale si stanno preparando per accostarsi professionalmente più capaci e maturi.

Al di là del fatto di cronaca che sicuramente sarà sviluppato in maniera degna dai

rappresentanti della stampa presenti in sala, vanno sottolineate alcune cose: l'impegno organizzativo, la qualità

degli intervenuti, l'aria di festa che si sentiva in giro, la

ALDO CASTELLANO

(segue in settimana)

Sandro Pertini: un uomo d'altro stampo



Si farebbe un torto a Sandro Pertini, oltre che alla storia, se in questi giorni successivi alla sua scomparsa si continuasse a sottolineare soltanto il suo carisma, la sua simpatia, la sua grande umanità senza parlare, invece, della lezione di comportamento politico che ci ha lasciato.

Sotto questo punto di vista Pertini è stato un uomo di un altro stampo. Quella sua semplicità nel parlare, quell'utilizzo di termini come libertà e giustizia, quella sua presenza vigile e avvertibile in qualità di Capo dello Stato sui più difficili problemi del Paese ne hanno fatto certamente un personaggio "scomodo".

Non certo per la gente che gli voleva bene, proprio per tale chiarezza e semplicità, ma per quanti, uomini politici a lui contemporanei, vedevano messo in pericolo un modo di agire fatto di discorsi difficili, di compromessi, di formalismi, di ipocrisia.

Un pensiero di Sandro Pertini può darci l'idea di quale moralità si accompagnasse a tale tempera di uomo d'azione legato agli ideali e ad essi sempre coerente. "I più pensano che in politica - diceva Sandro Pertini - bisogna far tacere la coscienza e che quindi vi sia una

(segue in settimana)



I partecipanti alla Tavola Rotonda (da sinistra) Giovanni Aiuto; Antonio Urciuoli; Mario Petrina (petrina); on. Aristide Gunnella e Carlo Domicini

Presso la nella Sala Ambasciatori della Fiera di Milano

Presentato il territorio trapanese: "Una proposta per la cultura del viaggio"

L'offerta turistico-culturale trapanese è stata presentata alla BIT '90 alla stampa turistica ed agli operatori del settore italiani ed esteri nel corso di un incontro particolarmente affollato nella Sala Ambasciatori di Fiera Milano. Il Presidente dell'Azienda Provinciale Turismo di Trapani, dott. Mario Barbara, dopo il saluto agli intervenuti, ha ampiamente illustrato le caratteristiche dell'offerta trapanese nella sua multiforme articolazione territoriale, ambientale, archeologica, monumentale, artistica e antropologica, sintetizzate nel messaggio "Il territorio: Una proposta di qualità per la cultura del viaggio".

In particolare il Presidente Barbara ha sottolineato che le scelte di politica turistica della Provincia Regionale di Trapani hanno privilegiato ormai da anni la difesa dell'ambiente, quale risorsa primaria per un corretto sviluppo di un turismo capace di recuperare la cultura del viaggio e sconfiggere la inciviltà delle vacanze massificate.

Tutte le iniziative dell'Azienda Provinciale per il Turismo per valorizzare il terri-

torio e promuovere lo sviluppo turistico sono state perciò collocate, con impegno e professionalità, nella ottica di queste scelte di qualità, di un turismo intelligente e avanzato, che determinano anche in questa direzione la crescita dell'imprenditoria trapanese del settore.

Ha preso quindi la parola il Direttore dell'A.P.T. Dott. Nino Allegra, che si è soffermato sugli aspetti tecnici e su alcuni contenuti più significativi della offerta turistica trapanese.

Testimonianze di grande rilievo sono venute poi dalle relazioni del Presidente Nazionale del WWF, Fulco Pratesi, e delle Arti Minori dell'Università di Firenze.

Pratesi ha sottolineato la integrità e il valore degli ambienti naturali e delle località archeologiche, urbanistiche e antropologiche più significative del territorio trapanese e le iniziative di tutela e corretta valorizzazione turistica di uno dei più importanti contesti culturali del Mediterraneo.

Basti pensare, ha ricordato Pratesi, alla Riserva naturale dello Zingaro, sorta nella

splendida costa tra Castellammare del Golfo e San Vito Lo Capo, ove si sarebbe voluta installare una raffineria petrolifera, alla Riserva delle Egadi, che sta sorgendo, per una legge dello Stato, dove si sarebbero voluti installare pozzi petroliferi, vietati dal Parlamento italiano con il voto 1988, alla Riserva naturale produttiva delle saline trapanesi, ed ancora alle importantissime zone archeologiche di Selinunte, Segesta, Mothia, Lilybeo, ad Erice, Salemi ecc.

La mostra "Ori e Argenti di Sicilia", in atto al Museo Regionale Pepoli di Trapani, che rimarrà aperta fino al 30 aprile e probabilmente fino al 31 agosto, anche in vista dell'afflusso in Sicilia dei turisti interessati ai mondiali di calcio, è stata ampiamente illustrata dalla prof.ssa Ciardi Duprè, suscitando nei presenti il vivo desiderio di visitarla e dimostrando particolarmente agli operatori che la mostra è realmente una occasione irripetibile per un viaggio in Sicilia.

Le testimonianze dei due relatori sono state supportate da proiezioni di video e diapositive

Nella Guardia di Finanza

Concorso per Reclutamento

La Gazzetta Ufficiale Nr. 12 - 4 serie speciale - del 9 febbraio 1990 pubblica il bando di concorso, per titoli ed esami, per l'arruolamento, per l'anno 1991, di 1.200 allievi finanziari del contingente ordinario e 3.000 allievi nel contingente di mare della Guardia di Finanza.

Possono partecipare al concorso tutti i cittadini italiani di età, alla data dell'effettivo incorporamento, non inferiore ad anni 18 e non superiore a 28 anni, che abbiano conseguito il diploma di istruzione secondaria di primo grado alla data del 12.3.1990.

Le domande di ammissione al concorso, redatte sugli appositi modelli disponibili presso tutti i comandi del corpo, dovranno essere presentate anche a mezzo raccomandato A/R, al comando gruppo del capoluogo di provincia nella cui circoscrizione risiede l'aspirante.

Ulteriori notizie potranno essere fornite agli interessati presso i comandi della Guardia di Finanza.

Conferenza del prof. Pietro Caruso alla Libera Università del Mediterraneo

La orticoltura trapanese nel contesto dell'economia

La orticoltura può essere considerata come una delle alternative agro-economiche delle province di Trapani. I così detti "prodotti precoci", senza dubbio tipici, hanno la caratteristica poco comune di trovare immediato inserimento in parecchi mercati. Bisogna però fare qualcosa per arginare l'evolversi del fenomeno siccità.

È proprio questa la fonte di quasi tutti i problemi di questo particolare comparto economico. Queste e altre riflessioni hanno fatto supporto alla conferenza tenuta dal prof. Pietro Caruso, Ordinario di orticoltura presso l'Università di Palermo, sabato u.s., ne "La orticoltura trapanese e siciliana nel contesto della economia italiana" organizzata dalla Scuola di specializzazione per operatori socio-economici in agricoltura nell'Aula Magna della Libera Università del Mediterraneo di Trapani.

"Il problema siccità è ancora più grave - ha detto il prof. Caruso - se si pensa che qui da noi, per caratteristiche naturali della nostra terra, problemi di acqua non dovrebbero essercene. È vero che sono state migliorate le produzioni, ma è anche vero che non sempre siamo stati in grado di rispondere alla domanda, sempre più pesante, dei mercati esteri.

Basti pensare alle innumerevoli quantità di pomodori e agrumi andati in malora.

Manca dunque un rapporto concreto tra produzione e consumo a livello di mercato. A mio avviso - ha continuato il prof. Caruso - la Sicilia dovrebbe farsi pro-

motrice di un progetto atto a sfruttare al massimo l'energia termica e quella solare. L'associazione dovrebbe essere la strada da seguire".

La orticoltura incide notevolmente nel mercato del lavoro, anche se solo in determinati casi riesce a far assorbire mano d'opera. L'orticoltura, inoltre, consente il ripetersi ritmico dei vari cicli produttivi nello stesso anno.

"È anche vero, però, - ha così concluso il prof. Caruso - che non tutti i terreni sono biologicamente predisposti

per l'orticoltura, e il danno è causato sempre dalla mancanza d'acqua oltre che problemi connessi all'inquinamento e al depauperamento ambientale. Il fatto confortante è che la Sicilia si trova in una buona condizione climatica, competitiva a livello europeo.

Dal corretto sfruttamento delle nostre risorse, potremmo sul serio trovare le forze per risolvere, da noi stessi, gli storici problemi della nostra economia"

CLAUDIO D'ALEO

Alla Banca di Marsala

Decollano i depositi e la redditività

Redditività e raccolta in crescita alla Banca di Marsala. L'Istituto libetano, che proprio alcuni giorni fa, attraverso l'acquisto e lo scambio di pacchetti azionari, ha perfezionato un accordo operativo con la Società di Banche Siciliane - azienda che opera nella parte orientale dell'Isola - ha raggiunto, a fine esercizio '89, risultati davvero lusinghieri e che vanno ben oltre le stesse previsioni.

Un bilancio nettamente in rosa, dunque, con un utile netto - dopo ammortamenti e accantonamenti - di 1.300 milioni (+46%), una raccolta primaria di 215.000 milioni (+19), e una crescita degli impieghi dell'11%.

I dati forniti dall'Istituto di via Garibaldi confermano, anche quest'anno, una costante e progressiva crescita, segno questo di una oculata e dinamica gestione, il cui merito va ascritto non soltanto al top management, capace di intuire e adattarsi alle mutate esigenze di mercato, ma anche ai funzionari e al personale tutto, in grado di recepire ed attuare in modo ottimale le direttive della Direzione Generale.

Cordialità, cortesia ed efficienza, se da un canto rappresentano il "leit-motiv" della conduzione aziendale della Banca di Marsala, dall'altra assicurano, anche per il futuro, e soprattutto dopo la conclusione dell'accordo con l'SBS - che potrebbe portare ad una vera e propria fusione tra le due Banche - la migliore garanzia per la propria clientela, che nei prossimi anni potrà sempre contare su maggiori e migliori servizi.

Per gli studenti di Castellammare del Golfo

Borse di studio della "Fundation for Brighter America"

La "Fundation for Brighter America" per il secondo anno consecutivo offre 4 borse di studio ai giovani castellammarensi che vogliono specializzarsi nella conoscenza della lingua inglese, ed adoperarsi, assieme a tutte le forze sociali positive, a rendere migliore la società tutta.

Delle 4 borse di studio, tre vanno agli studenti che hanno conseguito il diploma di scuola media superiore con almeno 48/60, e, se uni-

versitari, che gli esami da essi sostenuti e la media dei voti riportati rispondano ai requisiti del bando. Costoro potranno seguire lo studio intensivo della lingua inglese presso l'Istitute of Languages di Douglaston N.Y.

L'altra borsa di studio va ad un laureato che potrà conseguire un "Master Degree", di durata biennale, presso una delle sedi della University of City of N.Y. Per tutti i viaggi, vitto e alloggio sono

completamente gratuiti. La lodevole iniziativa è del castellammarese Joseph Asaro, fondatore della "Fundation for Brighter America", di cui ne è anche presidente, il quale, da emigrato, è riuscito a crearsi un solido impero economico. Attualmente è vicepresidente di una importante società in U.S.A. che investe buona parte del capitale anche in Europa e della quale è, inoltre, amministratore unico in Italia. La "Fun-

dation" ha aiutato numerosi studenti italo-americani che risiedono nell'area metropolitana di N.Y. con un programma di borse di studio, ma dato che la maggior parte dei soci è di origine castellammarese, i nostri emigrati, che giammai dimenticano le loro origini, hanno voluto aiutare i giovani promettenti del loro paese a conseguire valide specializzazioni, per affrontare con una possibilità in più l'incerto domani.

Requisito fondamentale è infatti la residenza anagrafica nel comune di Castellammare.

Nella selezione dei candidati, che dovranno inoltrare domanda all'Assessorato P.I. del comune e alla Fundation, entro il 15 marzo p.v., sarà data preferenza a coloro che oltre a mostrare un buon profitto scolastico sono in condizioni economiche disagiate ed inoltre dimostrano che la conoscenza della lingua inglese è importante per il loro futuro professionale.

GIUSEPPE D'ANGELO

Una protesta del Comitato Erice Capoluogo

Sullo stato di abbandono dell'Istituto Alberghiero ericino

Riceviamo e pubblichiamo: Che la dislocazione dell'Istituto Professionale Alberghiero trovi in Erice una delle sue sedi più naturali, proprio per quanto Erice turisticamente rappresenta, a non comprenderlo sembra che siano solo i politici del

Comune. Che la presenza quotidiana di un numero cospicuo di studenti costituisca fonte di vita (sociale ed economica) in una città resa pressoché disabitata, a non comprenderlo sembra che siano solo i politici del Comune.

L'Istituto Professionale Alberghiero di Stato di Erice è sito in un edificio che necessiterebbe di urgenti interventi di ristrutturazione in attesa della costruzione di un nuovo impianto.

Il malumore degli studenti e del personale, costretti in ambienti non idonei, umidi e freddi, è sicuramente legittimo. A questo stato di cose l'Amministrazione Comunale si limita a rispondere con interventi-tampone che, avendo l'esclusivo carattere della sporadicità, non solo non risolvono i numerosi problemi, ma acuiscono il malessere degli addetti ai lavori che continuano a non trovare la volontà di una seria programmazione affinché l'attività didattica dell'Istituto possa svolgersi nella maniera dovuta.

...ed intanto si ricomincia a vociferare di un possibile trasferimento dell'Istituto in altra sede.

È il caso di dire che l'inefficienza ed il totale disinteresse della classe politica del Comune di Erice rappresentano, in pratica, ciò che può essere definito un caso clamoroso di cancro mortale che, di volta in volta, sfilza organi vitali della cittadina della vetta.

Erice, 20/02/1990
F.to: Il Comitato Erice Capoluogo

Alla SIP di Trapani

Assemblea unitaria dei lavoratori

I lavoratori della Agenzia SIP di Trapani nelle giornate del 23 febbraio scorso si sono riuniti in assemblea generale.

Alla assemblea, organizzata dalle segreterie comprensionali, ha partecipato Andrea Crispì, segretario nazionale e le tre segreterie regionali FILPT-SILTE-UILTE.

Tema dell'assemblea l'illustrazione della bozza di piattaforma per il metà contratto e quindi, le votazioni finali per l'approvazione.

La relazione illustrativa del documento rivendicativo è stata svolta da Antonio Laon a nome delle tre organizzazioni.

La relazione inoltre, è stata arricchita dal contributo del dibattito e dalle conclusioni del Segretario Nazionale Andrea Crispì.

Infine i 236 lavoratori, risultati presenti all'assemblea, hanno approvato, con 229 voti favorevoli, uno contrario e 6 astenuti, la bozza di piattaforma per il rinnovo del metà contratto impegnando le segreterie nazionali FILPT-SILTE-UILTE ad attivare tutte le iniziative, finalizzate a determinare una chiusura della vertenza in tempi brevi vicine alle richieste contenute nel documento rivendicativo.

Il giorno 8 marzo 1990 sono convocati gli organismi nazionali per effettuare una sintesi del dibattito e delle votazioni svoltesi tra i lavoratori e per la stesura definitiva della piattaforma rivendicativa da presentare alla SIP/INTERSID.

Dr. MARIO INGLESE
Spec. Malattie del Cuore
Spec. Medicina Interna
Spec. Malattie apparato digerente
Spec. Geriatria e Gerontologia
Elettrocardiografia Raggi X
Elettrocardiografia dinamica (Holter)
Fonocardiografia Ciclogometria
Ultrasonografia Doppler
Studio: TRAPANI - VIA BELLINI, 4 p.t. - Tel. (0923) 23460
Abitaz.: Villa Bellavista - Raganzili - Tel. (0923) 62669

STUDIO RADIOLOGICO
Dr. GIUSEPPE PERRICONE snc
ESAMI ECOGRAFICI
Gabinetto: VIA G.B. FARDELLA, 108 - TRAPANI
TELEF. (0923) 22148
Riceve tutti i giorni, escluso il sabato
- dalle ore 8,30 alle ore 13 e dalle ore 16 alle ore 18 -

COOPERATIVA TRAPANI NUOVA
EDITRICE
con sede in TRAPANI - VIA NAUSICA, 56 - Tel. 2.78.19
ISSN - N. 00411779 - Aut. Tribunale di Trapani n. 147 del 30 novembre 1978
Direttore responsabile: NINO SCHIFANO
Fotocomposizione e stampa: Soc. Coop. r. l. «Nuova Radio»
TRAPANI - Via Conte Agostino Pepoli, 54 - Tel. (0923) 23425
TARIFFE PUBBLICITÀ - Commerciali: a modulo (mm. 45 base x 40 altezza) £. 60.000. - A mm. colonna £. 1.500. Legali, sentenze, giudiziari, finanziari, concorsi, convocazioni e relazioni assemblee, appalti, ordinanze: £. 2.000. Cronaca, redazionali: £. 2.000. Professionali: £. 800. Nozze, culle, necrologie, lauree, onorificenze: £. 1.000. Economici: £. 250 p.p. Testatine: £. 60.000.
Gli articoli firmati esprimono l'opinione dell'Autore. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.
C/C POSTALE N. 12482915 Abbonamento annuo £. 25.000

Leggete e diffondete
TRAPANI NUOVA

A proposito delle notizie allarmistiche sulla brucellosi animale

La U.S.L. di Trapani assicura il controllo veterinario quotidiano

Riceviamo e pubblichiamo:

«In riferimento alle notizie allarmistiche apparse recentemente sulla stampa circa la brucellosi (malattia che colpisce gli animali e trasmissibile all'uomo), il Servizio Veterinario di questa Unità Sanitaria Locale ritiene opportuno informare i consumatori circa i reali pericoli a cui essi vanno incontro e la dimensione vera in cui si pone il suddetto problema.

Il controllo di questa malattia è disciplinato da un piano di risanamento predisposto dallo Stato ed eseguito scrupolosamente dai Servizi Veterinari delle UU.SS.LL. Giornalmente i veterinari della U.S.L. n.1 di Trapani controllano sia i bovini che gli ovini ed i caprini esistenti nel territorio di questa U.S.L. al fine di individuare l'eventuale presenza di malattia. Gli animali riscontrati ammalati vengono abbattuti entro 30 giorni.

A tutt'oggi l'incidenza di detta affezione, da dati rilevati dagli atti d'ufficio, è pari all'1% circa. Pertanto, il peri-

colo per l'uomo di contrarre

la brucellosi è marginale e si configura solo nel caso in cui il consumatore assuma latte crudo o derivati (formaggi, latticini) preparati con latte non risanato (non sottoposto a ebollizione o pastorizzazione). Quindi il latte, se trattato termicamente, non riveste pericolo alcuno così come i formaggi (ovino e caprino),

se stagionati per almeno 75

giorni.
L'unico veicolo di contagio per il consumatore è rappresentato dal latte crudo che, tale, non potrebbe essere commercializzato. Nessun pericolo deriva invece dal consumo delle carni in quanto non contaminate.»

L'Addetto Stampa
Franco Cammarasana

Da noi, alla Vacheron Constantin, l'uomo più importante è l'orologiaio.

Infatti tutti i nostri orologi dal più semplice al più prezioso o complicato sono sempre realizzati da tecnici orologiai.
Perché solo un orologiaio, per perfezionati che siano gli strumenti e le tecniche che noi utilizziamo, possiede la maestria, la minuziosità e l'attenzione al particolare richieste per produrre un Vacheron Constantin.

VACHERON CONSTANTIN
Genève
Maitre-Horloger, En l'île, depuis 1755

Esclusivista:
GIOIELLERIA

Mimi Giaromida
Corso V. Emanuele, 115
Tel. 28.224 PBX - TRAPANI
Fax 24.334

SUCCURSALE:
Via Savoia, 81 - Tel. 972451
S. VITO LO CAPO



Referenza 46009 - Automatico
calendario, giorno e data con fasi di luna. Oro giallo 18 carati.
(Lo stesso modello senza fasi di luna: referenza 46008.)

TRAPANI NUOVA

I NOSTRI RECAPITI

REDAZIONE
Tel. 0923/27.819
Telefax 872.590

TIPOGRAFIA
Telefono e Telefax
0923/23425

“Intergruppo Singlossie” e “L’involucro” a Palermo

Storia e pre-historia dell'Intergruppo-Singlossie

La letteratura, ah! sì, “literature”. Questo oggetto misterioso della comunicazione estetica era stato già destrutturato dal neo-realismo quando proruppe sulla scena del vissuto la pulsione vitalistica dei sessantenni. Era l'alba della phonè, l'aurora della semantica gestuale, il primo raggio di luce sul chiaroscuro della storia.

“Avevamo recluso i nostri bisogni dentro una fossa piena di concetti come: cercare la sapienza per arrivare alla felicità”.

Avevamo scommesso sul nulla sicuri di una tradizione che dal nulla fa nascere qualcosa, ed abbiamo avuto ragione”.

Centosessanta giorni di ibernazione bastarono perché le fiamme della rivoluzione dilagassero fino ai confini dell'Europa e fu così che la Sorbona divenne di casa a Palermo. Ci ritrovammo nelle strade con gli studenti, le donne, gli operai, a gridare, senza capire il senso: Ca ira. Furono momenti febbrili, di incontri, di progetti, di letture. Cercavamo gli autori del dissenso al conformismo ed intanto scrivevamo poesie, recitavamo versi, redigevamo proclami. “Quante volte non abbiamo eccitato l'immaginazione, non abbiamo attinto al fantastico, scoprendoci una capacità creativa che non conoscevo?” “Ma la lingua, quanto tempo ci volle perché diventasse prima linguaggio e poi idioletto?”. Dappertutto si parlava del suono e tutti o nessuno sapeva cosa fosse. Ma intanto era un diverso modo di atteggiarsi rispetto all'esperienza, era un esporsi come oggetto di fruizione collettiva.

Palermo riconobbe i suoi miti, il suo genio, la sua piazza della rivoluzione: un giardino immateriale di fatiscenza e nobiltà.

“Hanno invaso la terra di semi e di lì a poco hanno lustrato i sentieri che avevamo fecondato dei nostri passi felpati”.

“Hanno destabilizzato il sistema di segni che avevamo tracciato sulla tavola del grande Epicuro perché si saziasse la sete e si spegnesse l'arsura di quei tanti golosi”.

Altero come lo può essere chi sa di andare verso la predestinazione, il poeta uscì dalla pagina del libro, allungò il passo o spezzetto la linearità della scrittura. Talvolta balbettò per evitare di essere compreso da chi ormai sentiva di non amare più. Era la fine del neorealismo ma in qualche modo l'epigonismo del gruppo dei sessantatré ladroni.

A tratti la storia cammina con i piedi degli uomini, raramente sulle loro stampelle, quelle bretelle di legno che li fanno più alti, più eroi.

Sedimentavo pensieri, masticavo sofismi, schiacciavo ovuli di palma seduto nella piazza Politeama invasa di tende e di striscioni mentre l'altoparlante chiamava a raccolta gli intellettuali, chiedendone la solidarietà alla lotta contro il padrone.

“Vedrete le stelle spuntare prima di sera, il pallore del cielo infuocarsi”.

“Non ci vollero troppe parole per essere uniti”.

E così cominciammo a girare per quella fetta di mondo che ci aveva allevato o che portava le tracce del nostro peregrinare tra campagna e città. Alimusa, Cerda, Monreale, Isnelo, oppure Paeco, Mazara, Selinunte, Sciacca. Le chiome al vento il braccio teso verso l'alto — verso un improbabile orizzonte — la luce negli occhi ricchi di fascinazione.

Questa fu la nostra parte, e la più piccola che l'innato pudore mi consente di narrare, di quel nostro essere stati dentro gli eventi tumultuosi, chiamati comunemente il sessantotto.

Volevamo cambiare il mondo però non sapevamo esattamente come farlo. Di certo sapevamo soltanto come non doveva essere fatto. L'arroganza si nascose dietro un modo di esprimersi sempre più forbito, più elitario. Alle suggestioni mitiche ed ornamentali che avevano caratterizzato il nostro passato di studiosi di eufonia e melodia successe la catastrofica previsione del “rien ne va plus”.

“Cosa accade che ci facesse credere nell'anarchia e nell'utopia, in una società senza Stato e senza classi?”.

“Le barriere dell'inconscio sono solo sottili fili di memoria dalla facile lacerazione”.

“Vuoi dire, forse, che la frattura dell'involucro di ansia che naviga ondeggiando in imperfetto equilibrio dentro la psiche può liberare gli incubi prodotti e dominati dalla coercizione, dalla paura?”.

“Voglio dire che quello scarto dalla norma eccitò la nostra carica desiderante facendo di questo significante il motore dell'io”.

Qui finì l'Antigruppo, nato nel '68 come movimento di poeti, artefici intanto di un risveglio di se stessi, contro natura, ed incapaci però di diventare poeti in movimento tutti insieme, per un certo restare legati alla problematica sociale da parte di alcuni, quando addirittura non divenne una corsa en avant che sempre più andò assumendo i caratteri di una visionarietà apocalittica da parte di altri.

Dalle sue macerie, nel 1974, nacque l'Intergruppo, auspici Terminelli ed io.

L'Italia da qualche tempo era diventata un campo di battaglia, un laboratorio di sinestesia. Un vortice di iniziative economiche frantumò la compattezza delle classi sociali per effetto dell'uso che il sistema seppe fare di quel dinamismo involontario che il cosiddetto autunno caldo aveva scatenato.

“È più vero invece che la stampa affini le proprie tecniche giungolatorie, che le città divennero tapis roulant di messaggi visivi, che alla cartellonistica pubblicitaria ed ai graffiti fece eco la televisione con gli inserti e con gli spot in cui la magia della parola-suono trovava il massimo della esaltazione nella coniugazione con un flash tanto ricco di cromatismo quanto di musicalità e teatralità insieme”.

“Alle strutture linguistiche si adeguarono le strutture industriali e viceversa, al di là del design e dell'Hardware che restarono estremamente razionali, funzionali”.

Furono quelli anni in cui si svilupparono relazioni sociali all'interno delle fabbriche, tese a valorizzare la professionalità e ad ottenere il consenso. Furono anche anni in cui si riscoprono e praticarono le figure retoriche in uno sviluppo di artifici e complessività tali da creare una attenzione diffusa e un senso alternativo alla lingua dei padri da parte dei giovani.

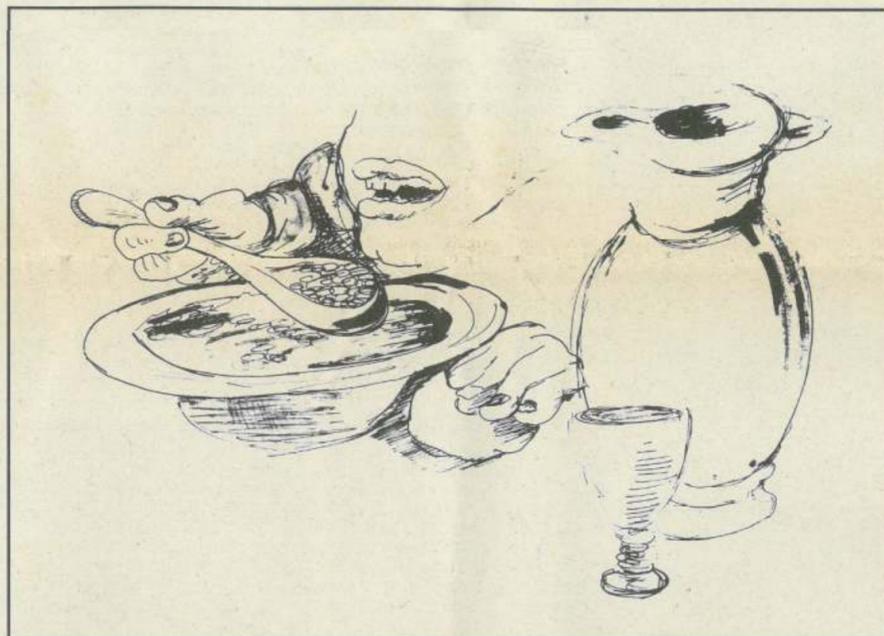
Fu la moda con i suoi colori vivaci, con il suo stile sempre originale, con le sue forme sempre diverse (al-

l'interno però di una forte analogia), a condizionare l'immaginario collettivo.

Con questa realtà, fatta di bisogni apparentemente secondari volle misurarsi l'Intergruppo, cominciando ad esplorare territori letterari del tutto sconosciuti (come la FAVOLA PER ADULTI, nel mio caso), o inventando una scrittura magmatica, da recit/azione, da stupef/azione, trascin/azione, verso un epos da sturm und drang (nel caso di Terminelli). Intergruppo però non è stato un fenomeno esclusivamente siciliano, come lo fu l'Antigruppo (editore anche di una grossa antologia dal titolo “Antigruppo 73” e di un'altra di pure narrativa denominata “Antigruppo 75”) perché nella dimensione multinazionale degli interessi economici; nel progressivo abbattimento delle frontiere legate ai destini delle singole patrie; nella libertà di movimento dei capitali, vedeva la sindrome di un rimescolamento di stilemi espressivi — tanto nella politica e nella letteratura quanto nell'arte, e in quelle che diventavano sempre più raffinatissime tecniche di veicolazione del pensiero e del gusto: (penso al vetrinismo, alla frammentarietà della citazione, all'interpolazione di un calembour in un discorso; alla cancellazione di una ridondanza del tipo di quelle che operava Emilio Isgrò, anche se per fini squisitamente visivi e non quindi diretti esplicitamente alla reinvenzione di un linguaggio in “essenziale”) — con cui voleva misurarsi per restare nel vivo del mondo linguistico in fieri.

I nostri collaboratori si chiamarono Di Maio, Vassalli, Lolini, Cara, Ermini, Bellini, Giò ferri. Ed ancora Bettarini, Vitiello, Verdi, Gamberini, Sottile, Lanuzza, Minarelli. Ma si devono ricordare anche Cherchi, Toti, Zagario, Carbone e Vira Fabra tra i critici, i poeti e gli operatori estetici che hanno fatto con noi la rivista, citata poi da Giuliano Manacorda nella sua “Letteratura italiana d'oggi”. 1965-1985”, Editori Riuniti.

(...)



Roberto Zito: prova di autore sull'ingordigia umana.

MALESSERE O DEMOCRAZIA

Apolloni sente che dalla finzione dell'atarassia si può solo uscire con un atto donchisciottesco. La strada percorribile, da lui indicata all'Apicella, è quella della sfida scientifica (non pseudocavalleresca, come quella tecnologica che ha, quasi tradito la scienza rendendola sospetta), volta a trasformare leve di dominio in possibilità di allitare nella favola odierna (realtà) l'unico prodotto “nato sano, fuori commercio: l'avventura e non la sopravvivenza umana.

Anticorpi contro il malessere collettivi, da opporre fino a quando l'esercitazione alla democrazia del linguaggio non risulterà coincidente con un senso democratico totale, e non totalitario, potranno guarirci soltanto se riusciremo, come Apolloni (a Gargani), a calibrare il nostro specifico. Con la razionalità della scienza che, ignorando elitari distacchi, non esclude lo spettacolo dai propri mezzi di comunicazione.

di VIRA FABRA

Dunque, superspazio, tempo astronomico e immaginazione nell'avventura proposta da uno dei due teorici della singlossia che insiste nel volere dimostrare l'efficacia del metodo pratico-razionale contro l'immunodepressione di un linguaggio ormai gravemente affetto da leucemia.

L'arte-museo è soltanto canto per stranieri e non voce stranamente opposta, come si vorrebbe, giacché della morte conserva lo stato irreversibile sperimentato. Gestire è avere cura del pre-ferito.

Se l'arte si vuole stoica nel crepare e il disco agitato nel morire (da Manzoni la differenza) perché sponsorizzare la non ingenua arte di vivere?

Non è questo invalido lusso che muove le luci nel quadrato di Vittorio Fagone.

La teoria della relatività, che avrebbe dovuto insegnarci a rivedere i rapporti fra la nostra mente e il mondo circostante, difficilmente conciliabile con il solo senso comune, fini per significare soltanto cogli il vento. Chiarezza contro rigore? L'analogia è soltanto vicina alle situazioni, è sophia nell'eredità aristotelica.

La banale affermazione: “tutto è relativo” è dimostrata incapacità di approccio alla teoria.

(...)

La poesia come Istituzione

Gli accenni ne “L'uomo senza qualità” di Robert Musil circa la suddivisione dell'intellettuale in due classi, cioè tra quello che si integra e quello che non si riesce o non vuole integrarsi, può essere come esempio di un nostro discorso, letterario s'intende, e sulla matrice delle varie emarginazioni che costituiscono il tema dominante.

Se si legge in numero molto esteso, invito alla partecipazione, a concorso esalta la dominante crescita dei poeti, circa un milione nel nostro territorio; oppure come da voi che avete preparato le giornate operative con l'interrogativo determinante in ampiezza egualmente scontate (dite voi i poeti sono uno su mille abitanti); appare in questo senso il problema sempre più vistoso. Ricordo la lettura e la notizia su uno dei vecchi “menabo” di Einaudi, in cui in una inchiesta tenuta al tempo del premio Nobel di Quasimodo i poeti in Italia risultavano allora circa ventimila. Ciò significa la crescita esorbitante e il fine senza sbocco di cui i partecipanti alla gara, direi senza appalto, sono senza via di uscita e non nelle condizioni di porre in evidenza i loro lavori, fare delle prove, se queste sono riuscite, se magari bisogna scegliere altre vie o rinunciare del tutto.

Intanto sul quesito buttato ai suoi tempi — e a ragion veduta — da parte di Musil sulla integrazione dell'intellettuale con quanto comporta e sottintende l'autore o con il rifiuto, la ripulsa, lo stato di agitazione che prepara e allontana dall'accettazione di una codificazione sia linguistica sia materiale nella società, il discorso sempre più complesso su questa figura che dovrebbe stabilire a zona i vari tipi di intellettuali e non solamente gli scrittori di versi o di prose, o di aspetti culturali dediti alla prosa in genere e magari alla critica. Certamente vi sarebbe anche la condizione di stabilire gli stati di preparazione, le varie ideologie, e se queste allo scorcio di questo secolo e alla fine degli anni '80 per precisione siano da garanzia o parte di una discussione che coinvolge da vicino

di PIETRO TERMINELLI

L'involucro pirotecnico del Boom Tatum, Boom e altre fraudolenze

(La insurrezione è palese, metapartecipante tra i fedeli acquattati, disinvolti, stretti al gioco pirotecnico/, nella serata suprema, allo spegnimento d'energia, di qua di là a zonzo nel via/via;/ mai tante braccia alzate al sol levante, levato, impigrito stanco alle membra nella deambulazione del di./

L'arsura è la vocefazione, la fazione di un vocio di canto e di preghiera, di squilli di tromba: «S'ode a destra uno squillo di tromba/ a sinistra risponde uno squillo»./

Altare, come altalena, su e giù di un Cristo crocifisso, fisso alla croce senza movimento./ Gli esplosivi sono di ogni tipo, un tipo è l'unico nella festività:/ «Boom, Tatum, boom.../ Colore verde, colore bianco, colore rosso».

Il mosso del rimosso di Freud e l'accapigliamento nervoso della voce unica, squillante,/ per un accendere, cadere dalla sella, da sul tavolo, o su una scomoda mensola all'urto. «Boom, Tatum, boom.../ Colore blu, colore bianco, colore rosso».

Gli ingredienti sono le ombre dei trapassati, icone e sbalzi di intensificazioni, limoni ed arance, palline colorate, strisce di notizie, coriandoli e pezzetini di carta attaccata al crine,/ al pettine, tra fili di raggi inscuriti, bianchi e violacei dei colori e del riflessi stroboscopici./

Gli accreditati patiscono per l'uno e in largo la sagoma di un anelo, di un desiderio represso,/ di una spuma perlacea, la carezza della madreperla, l'ostrica e il tantum ocluso del prezzo di una pallina bianca e preziosa./ «Boom, Tatum, boom.../ Colore a strisce nella raggiera/ e un inno inglese improvvisato nello sventolio dell'asta»./

Eppure dietro la disinfezione, il periplo di immagine, il calcolo dell'insegna, si sbandiera il flauto magico di una cronaca, cronaca più cronaca, una storia di connivenze,/ convenienze, udire di cause prime ed effetti secondi, lingue serpeggianti nei colori di luce:/ le flautolenze sono lontane e vicine, si innalzano e si rimpiccioliscono, vagano al grido, a sempreprermi colli della speranza, alle situazioni analoghe e malferme,/ oppiacee e oscure, limitative del fronte di fronte ad ogni sorpresa./

Inutili gli spergiuri della letteratura, la letterarietà degli sperimentalismi, gli scavezzaccolli, gli ipocriti disegni di pochi, di movimenti tra lo strappo muscolare ginnico e la spremuta limitatamente poetica./ Boom, Tatum, Boom.../ Colore e tante stelle statuentensi,/ tanti gli stati, gli stadi di sorpresa e insignificanza./

Le inclusioni dei poeti sono al grido della sinistra tra sederi di anni '50 e '60 e il tatum, boom, tra fiocchi di inflautolenze, flauti di misure, di sgorbi tenui,/ indolori di acumi, reazione, azione di providenze e insulse capitolazioni./

Il dito ha una misura e si confà all'attaccamento della mano, all'attracco perfetto anulare,/ tra cerchio di rame, di oro, di sventolio di luce orafiamma;/ gli altri permessi di una musicalità di nervi obbediscono all'equazione del movimento,/ alla seta della mano, alla scorpacciata di più tendini e misura equatoriale,/ tra mezzi lontani di equinozi, allontanamento da un cancro all'altro cancro,/ detto del capricorno, con la linea di demarcazione dell'equatore./

Il sagittario è un segno, un arciere con tante frecce, dardi occulti e messi in luce/ per un centro, un punto del cuore, del bersaglio tenuto rispettosamente nella tenaglia di prima, a strappare il chiodo, il simbolo della resistenza e del valore./ Boom, Tatum, Boom.../ La bandiera è tutta rossa con un occhio vicino alla parte suprema dell'asta./

Le false salmerie accompagnano un esercito in ritirata, un introito goloso della bocca,/ una glottide misurante la parola, la ovale con la consonante, in più riprese in forma fonica,/ in accumulo di morfermi, fonemi e altre delicatezze gelatinose/ Boom e buoi pesto del mortarello:/ buio nel cielo chiaro. Pardon, nel cielo oscuro e senza luna./

I poeti v=nascono nelle latrine, latrano negli orinatoi con carta igienica sotto forma di libro/ e adoperano le colorature dell'ano in occasione di evacuazione dell'intestino troppo ribelle alla conservazione di scorie./

Sorprendentemente novelli fricchettoni crescono nell'ambascia dell'ammonica perpendendo sentenze di svaniti, occhiuti e masticatori di imbarazzi.

I razzi sono sempre la loro salita in cielo con il Dio onnipotente;/ in terra sotto la protezione dell'ano di partito, rificollanti per una crescita di schiavitù e subdolenza./

Figli oltremodo noti conservano l'alchimia della vagina e succhiano le truculenze editoriali,/ il mestire della carta nel riciclaggio di altre scritture più fortunate e storiche/ Boom, Tatum, boom.../ Colori di bianco e nero tra la luce e le tenebre./

Gli occhi sono punti di piselli e trascendono il verde, la guaiana del riposo del cereale,/ adombrano ombra di memorie antiche, a posteriori, di mediocrità, di solezze ottenute dal tavolino della metemp-

(segue in settimana)

Ma forse da poeta

di NAT SCAMMACCA

Tutto quello che valgo
È nella imperfezione
Con queste mani
Non so far altro
che carezzare la terra
neanche da contadino
ma forse da poeta.

But Maybe As A Poet

di NAT SCAMMACCA

Everything I am worth
Is imperfect
with these hands
I can only caress the earth
Not even as a farmer
But maybe as a poet.

Palermo, 5 febbraio 1990

E pure mi chiedo perchè e dov'è il punto di confine tra i pensieri della quotidianità, dove questi altri, pur così veri, anzi i più veri, sembrerebbero così ridicoli e la poesia, dove di colpo ogni volo è concesso e ogni cosa trova il suo giusto posto.

Ma a te, che sei poeta e che sono certa ti lasci divinamente e meravigliosamente incantare le mente anche dalle più aeree ed impalpabili sensazioni, faville di luce nel grigio grigio grigio, a te, sì, posso dire.

Adesso, Nat, ritorniamo alle “cose”. Poiché non ci sentiamo da parecchio tempo, colgo l'occasione per ringraziarti di aver preso parte al recital di poesia organizzato a Palermo presso i locali della media “42”, dove io insegno. Non puoi immaginare quanto abbia colpito la fantasia e la sensibilità dei miei ragazzi, che continuano a chiedermi notizie su di te ed hanno manifestato il desiderio di sentirti recitare altre poesie.

Chissà che non possiamo, magari fra qualche mese, soddisfare questo loro desiderio? Che ne pensi?

Cara Nat, nell'invirti i miei saluti, ti prego di ringraziare Nina per l'affettuosità che sempre dimostra nei miei confronti. Ciao.

FRANCA ALAIMO



Le manifestazioni per immagini

Dopo tre giorni di intenso dibattito

Concluso il Comitato Centrale della U.I.L.-Pensionati



Sopra:

Il tavolo della Presidenza a Villa Favorita, la sera di venerdì 23. Da sinistra: Silvano Miniati, Mario Talamone, Antonino Franco, Fabrizio Lucarini, Paolo Tisselli, Vincenzo Rizzo, Giovanni Aiuto e Nicola Cannizzaro.



A fianco:

Giorgio Benvenuto e Giovanni Aiuto nel corso della Tavola Rotonda su "Partiti, Sindacati, Imprese: Un patto per il Mezzogiorno".

A fianco:

Un parziale aspetto della sala dell'Hotel President durante lo svolgimento della Tavola Rotonda. È da mettere in rilievo la presenza di Autorità politiche e amministrative, parlamentari, sindacalisti e tanti giovani, che poi sono stati i destinatari dell'importante e franco dibattito.



A destra:

Il tavolo della Presidenza durante i lavori del Comitato Centrale della U.I.L.-Pensionati.

Come è noto, nel quadro delle celebrazioni per il quarantennale della U.I.L. di Trapani, nei giorni 22, 23 e 24 si è svolta a Marsala, una sessione di lavori del Comitato della U.I.L. Pensionati.

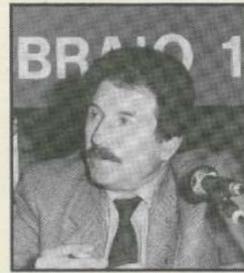
Dopo le relazioni dei Segretari Generali Aggiunti Antonino Franco e Paolo Tisselli, due giorni di intenso dibattito e gli interventi conclusivi del Segretario Generale della Categoria, Silvano Miniati e del Segretario Confederale Adriano Musi, nella mattinata di sabato, il Comitato Centrale ha approvato all'unanimità il documento finale, che traccia le linee di azione dei pensionati della U.I.L. nei prossimi mesi e che riportiamo integralmente:

1) Il Comitato Centrale della U.I.L. Pensionati, riunito a Marsala nei giorni 22/23 e 24 Febbraio 1990 approva le relazioni introdotte di Antonino Franco e Paolo Tisselli che integrate dai contributi emersi dal dibattito e dalle conclusioni costituiscono l'orientamento al quale si atterrà la UILP sia per quanto riguarda il proseguimento della vertenza sia per lo sviluppo dell'organizzazione e del suo impegno più generale sui problemi che riguardano la condizione degli anziani nel nostro paese;

2) La trattativa in corso presso il Ministero del Lavoro per la rivalutazione delle Pensioni pubbliche e private dovrà concludersi rapidamente con la individuazione di una soluzione complessiva che sani una volta per tutte la questione delle pensioni sperquate.

Il divario sicuramente esistente tra risorse disponibili e risorse necessarie andrà colmato sia attraverso il reperimento di altri fondi sia graduando nel tempo la realizzazione completa dell'operazione;

3) Sulla questione dell'aggancio delle pensioni alla dinamica salariale è indispensabile l'apertura immediata di



Silvano Miniati



Antonino Franco



Paolo Tisselli

un nuovo tavolo di trattativa. La trattativa deve dare risposta concreta alle due esigenze fondamentali poste dai sindacati dei pensionati: un nuovo meccanismo di aggancio e l'estensione dei benefici che ne deriveranno all'intera pensione;

4) Per quanto riguarda la parte socio-sanitaria della piattaforma il comitato cen-

trale ritiene necessaria una intensificazione della iniziativa per rimuovere l'atteggiamento di inconcludenza del Ministero della Sanità. Con SPI e FNP andranno decise subito iniziative appropriate e coerenti con le conclusioni della riunione dei Consigli Nazionali svoltasi il 20 febbraio a Roma.

Il Comitato centrale ritiene in particolare che vada prevista una mobilitazione straordinaria da realizzarsi in prossimità del Ministero della Sanità e che potrà cessare soltanto dopo che su Residenze Sanitarie Assistite, Assistenza Domiciliare, Vigilanza nelle case di Riposo, inclusione della protesica nel prontuario medico saranno stati conseguiti risultati concreti.

5) Il Comitato Centrale valuta positivamente i risultati conseguiti con il tesseramento 1989 che vanno assunti come base di partenza per un ulteriore e ancora maggiore sviluppo della nostra organizzazione. In proposito il Comitato Centrale valuta positivamente gli impegni della Segreteria Federale espressi nell'intervento di Adriano Musi a proposito della volontà della Segreteria stessa di operare sia per favorire un rapporto di collaborazione sempre più stretto tra Ital-Confederazione-UILP-strutture territoriali e di categorie tese ad assumere l'obiettivo della crescita della UILP come impegno di tutta l'organizzazione e come tappa indispensabile per la costruzione del sindacato dei cittadini, sia per quanto riguarda la costituzione di un fondo comune: UILP-Ital-Confederazione, finalizzato a realizzare progetti di sviluppo politico e organizzativo dell'Ital e della UIL sul territorio.

6) Il Comitato Centrale invita le strutture della UILP e i militanti ad assicurare il contributo a tutte le iniziative nazionali e locali che nel corso di quest'anno si svolgeranno per valorizzare adeguatamente i 40 anni di storia e di esperienza della UIL.



Vincenzo Rizzo consegna a Giovanni Aiuto la targa-ricordo



"Gran Pavese" UIL ed UILP all'ingresso dell'Hotel President di Marsala

Quel 5 Marzo a Roma

40 anni fa nasceva la U.I.L.

Non erano proprio moltissimi gli intervenuti alla costituzione della UIL il 5 marzo 1950 in Roma presso un saloncino della Casa dell'Aviatore di Via 4 Novembre, ma con tanta carica di idealità, di passione e volontà, da valere come una adunata oceanica; non avevano deleghe dai numeri grossi, ma rappresentavano il pensiero di numerosi lavoratori stanchi del dogmatismo comunista e clericale, desiderosi di progresso nella libertà, nella pace, nell'autonomia da governi, confessioni, partitismi.

Erano "i ribelli" al conformismo, erano gli eredi romantici di una tradizione libertaria, laica e riformatrice che negli anni post risorgimentali aveva dato coscienza associativa e sindacale al proletariato e che riteneva dover assolvere ancora al mandato imposto dai tempi e dalle circostanze susseguenti alla caduta del regime corporativo, alla instaurazione della repubblica ed al fallimento del "Patto di Roma" per la costituzione di un libero sindacalismo unitario.

L'Assemblea costituente si aprì con un discorso di Amedeo Sommovigo il quale esordì dicendo: "Io vi invito a non portare parole velenose in questo convegno; non discutiamo più degli uomini che ci hanno tradito, passiamo oltre, la vita comincia domani. Ed il Sen. Carmagnola dal canto suo precisò che: "Se nascete con una dichiarazione anti qualcosa, nascete male. Dovete dire come deve essere il Sindacato, dovete dire che, per ora, farete ogni sforzo per stabilire ovunque sia possibile, l'unità d'azione sindacale".

Va precisato che all'assemblea dei ribelli vi erano gruppi particolarmente infuocati e con motivi di forte risentimento verso alcuni massimi dirigenti della FIL (che per la base avrebbe dovuto sostanzialmente rappresentare quei valori che caratterizzarono poi la UIL) a causa del loro passaggio alla Libera CGIL che diede così vita alla CISL.

Altri motivi di acceso risentimento che dominavano molti intervenuti, era rivolto al non rispetto delle minoranze da parte delle strutture comuniste della CGIL, risentimento che rischiava di sfociare solo in polemica con altri lavoratori, perdendo di vista le finalità di un serio sindacato che voleva unire nella libertà pluralistica e nella autonomia, l'azione dei lavoratori e dei cittadini per ricostruire moralmente e materialmente il Paese, migliorandone in primis le condizioni socio-economiche.

In effetti i lavoratori "scissionisti" laici e riformisti, erano oggetto di costante attacco e denigrazione da parte dei cigiellini e di allettanti pressioni unificatorie da parte dei cislini, per cui la tensione era forte in quell'assemblea costituente della UIL di quarant'anni fa e non poteva non risentire delle polemiche e degli schieramenti partitici che caratterizzavano quel delicato momento storico-politico.

Ferrucci Bigi allora richiamò l'attenzione sull'autonomia del Sindacato, dicendo fra l'altro che "vi sono molti lavoratori scontenti di dover prendere gli ordini dal partito per l'azione sindacale. Questo convegno deve dar vita ad una terza organizzazione in cui i lavoratori si sentano veramente liberi e in cui essi possano riprendere l'armonia della libertà sindacale".

Gli interventi furono una cinquantina e fra i saluti più significativi vanno ricordati quelli del Sottosegretario al Lavoro Rubinacci, di Angelica Balabanoff, di Ferruccio Parri (da non confondersi con Enrico), degli On. Lupis, Zanardi, Andreoni e Vigorelli. Erano presenti anche l'on. Rapelli, Cislino "ribelle", e Grossi del Direttivo della CGIL. Fra delegati in sala, curiosi, invitati, possono valutarsi in circa tre-

cento le persone che hanno ruotato attorno al convegno.

Le Strutture Sindacali presenti, prevalentemente quelle a conduzione repubblicana resesi subito autonome dalla FIL quando divenne fusionista (altre lo faranno in seguito), erano quarantacinque; vi erano poi rappresentanti dell'area socialista (principalmente PSU e PSLI) usciti dalla CGIL, alcuni sindacalisti indipendenti già aderenti alla CGIL ed altri che si erano costituiti in Alleanza Italiana Sindacati Autonomi.

Il Comitato Esecutivo eletto dal Comitato Nazionale al termine dell'Assemblea Costituente, risultò così composto: Bacci, Bulleri, Chiari, Dalla Chiesa, Levi, Pagani, Sommovigo, Gatti (che subentrò subito a Tiberi ritornato in CGIL), Vanni.

Supplenti: La Forgia, Pini Oliva, Ramella. Il comitato esecutivo ebbe le funzioni di Comitato di segreteria con sede in via Tevere.

L'apporto dei sindacalisti repubblicani alla crescita numerica ed alla qualificazione della UIL, è stato da allora coerente e determinante.

Raffaele Vanni divenne poi Segretario Generale; Matteo Casadio (+), Luigi Dalla Croce, Giovanni Gatti, Giorgio Liverani, Ugo Luciano (+), Giuseppe Piccinini, Pino Querenghi, Giuseppe Ruffo (+), Guglielmo Rizzo (+), Aride Rossi, Franco Simoncini (+), Amedeo Sommovigo (+). Paolo Tisselli, Raffaele Vanni, citati in ordine alfabetico, furono in vari tempi membri della Segreteria Federale a cui vanno aggiunti gli attuali Bruno Bruni, Adriano Musi,

Cesare Sassano. Anche in numerose categorie e camere sindacali l'apporto dei sindacati repubblicani fu determinante.

Fra i problemi che emersero nelle commissioni di lavoro che fiancheggiavano l'assemblea costituente, importante fu quello del nome da dare al nuovo sindacato e la scelta di UIL non fu casuale, perché alcuni vollero così anche ricordare la "prima" UIL, fondata a Milano nel maggio 1918 da sindacalisti interventisti usciti dalla Unione Sindacale Italiana (USI) e dalla Confederazione Generale del Lavoro (CGL).

Nel comitato di segreteria della "nuova" UIL erano presenti per altro alcuni ex segretari nazionali della "prima" UIL, così come fra i partecipanti al convegno del

5 marzo vi erano rappresentanti libertari ed ex partecipanti alla Settimana Rossa di 76 anni fa.

Finalità era quella di un "socialismo della libertà" con l'avvento della "Repubblica Sociale Italiana", denominazione che la repubblica fascista di Salò rubò, come altre dizioni ben note a Mussolini, al patrimonio lessicale della scuola repubblicana. I principi di un socialismo mazziniano verranno ripresi e rilanciati a Repubblica Italiana instaurata, dall'On. Giulio Andrea Belloni.

Si discusse anche dei rapporti internazionali facendo subito una precisa scelta di campo con la richiesta di adesione all'Internazionale dei sindacati (ICFTU); dell'unità d'azione (come già detto) invitando CGIL e CISL a tale pratica realistica; della necessità di costituire un proprio Ente di patronato (di cui diverranno primo Presidente il Sen. Carmagnola e Vice Presidente Giovanni Gatti); dei giovani e delle donne per le quali fu dato incarico a Madonna Serena. Si prodigò particolarmente allora Fernanda Missiroli pur senza incarichi specifici.

Pensando a quei tempi pionieristici, non è azzardato affermare che la felice intuizione del "Sindacato dei cittadini" avuta dagli attuali Organi Confederali della UIL, era un qualcosa di intimamente sentito da allora, così come lo era lo slogan del recente congresso confederale di Venezia "Facciamo funzionare l'Italia". L'odierna UIL cioè, cammina e si sviluppa interpretando il solco dei pionieri, rendendolo adeguato ai tempi ed alla società che cambia.

In quel lontano 5 marzo Sommovigo concluse precisando che "non è esatto bandire la politica dal sindacato; ma deve essere la politica del lavoro, la devono fare i lavoratori, perché il sindacato deve essere la casa di tutti i lavoratori, il crogiuolo dove tutto ciò che è spurio viene eliminato; e tutto va fatto in piena libertà, senza settarismo, che è il primo nemico dell'Organizzazione operaia." Parole di palpitante attualità e presupposto perché il Sindacato dei cittadini, cioè la UIL, riesca a far veramente funzionare l'Italia in unione a quanti altri animati dallo stesso patriottico obiettivo.

OBLÒ PREVIDENZIALE

di ANGELO GRIMAUDO

Pensioni riscosse tramite delegato

L'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale anche per quest'anno affetterà nell'interesse dei pensionati, particolari controlli al fine di assicurare la regolarità e la legittimità dei pagamenti delle pensioni riscosse tramite delega.

Le rilevanti dimensioni del fenomeno della delega (circa il 30% dei pensionati riscuote persona delegata), rendono, infatti, necessaria l'adozione di cautela per evitare sia i fatti speculativi a danno dei pensionati, sia indebiti riscossioni successivamente alla morte del titolare della pensione.

Criteri cui gli interessati dovranno attenersi: rate in pagamento nei mesi di marzo e aprile 1990.

La verifica annuale avverrà in occasione del pagamento delle rate in scadenza a marzo (per chi riscuote nei mesi dispari) e ad aprile (per chi riscuote nei mesi pari) e sarà sufficiente, a tal fine, che il delegato presenti un certificato di esistenza in vita entro i 90 giorni precedenti la consegna all'ufficio pagatore. Detto certificato può essere sostituito da dichiarazione personale del pensionato, con firma autenticata, redatta secondo il testo in distribuzione presso la Sede dell'INPS a gli uffici pagatori.

Ovviamente, la presentazione del documento non è necessaria se il pensionato provvede a riscuotere la pensione di persona.

Chi possiede più deleghe:

Ogni persona non può avere deleghe per più di due pensionati.

Nel caso in cui eventualmente esistano persone che sono delegate da tre o più pensionati, gli interessati saranno invitati, con apposita lettera dell'INPS che sarà inviata entro il 30 aprile 1990, a scegliere le deleghe da conservare e quelle a cui rinunciare. Analogo invito sarà inviato ai pensionati interessati affinché provvedano eventualmente a designare altro delegato.

In caso di mancata risposta l'INPS considererà decadute tutte le deleghe conferite ad ogni singola persona e pagherà la pensione direttamente al pensionato.

Dalla limitazione sono escluse:

— la riscossione per conto di ricoverati in case di cura ed assistenza per gli anziani, da parte di chi vi adempie per dovere di ufficio.

— la riscossione da parte di tutori espressamente incaricati dalla autorità giudiziaria.

Ulteriore deroga alla predetta limitazione potranno essere ammesse, previo esame caso per caso dei competenti uffici INPS, per le comunità di anziani e per quelle che accolgono religiosi di età avanzata.

Nuove deleghe.

Le nuove deleghe alla riscossione delle pensioni debbono essere presentate esclusivamente alle sedi dell'INPS.

Positivi i risultati dell'operazione ECO

Il sistema di versamento dei contributi è stato modificato agli inizi degli anni '70 ed ha sostituito gradualmente l'applicazione delle marche sulle tessere assicurative con l'accreditamento dei contributi tramite elenchi nominativi. La nuova procedura si è rivelata inizialmente macchinosa, sia per la difficoltà delle Sedi di fronteggiare un afflusso massiccio di materiale cartaceo proveniente dalle aziende, sia per la necessità di fare ricorso a ditte esterne di "services" per la predisposizione delle schede meccanografiche atte ad inserire i dati nell'archivio automatizzato.

Il ricorso al servizio esterno, necessitato in sede di prima applicazione del nuovo sistema di accreditamento dei contributi, ha dato luogo a risultati negativi, sia per la correttezza che per la qualità dei lavori svolti. Da ciò il grosso sforzo organizzativo che l'INPS ha compiuto per eliminare, a partire dal 1980, il ricorso all'esterno e gestire in proprio l'acquisizione dei dati, per porre rimedio alle anomalie rilevate nel periodo 1974-1980 è stato realizzato il "progetto ECO" con il quale si è operata una

(segue in settimana)



Il Segretario Generale UILP Silvano Miniati consegna a Giovanni Aiuto una targa ricordo della categoria



Alcuni dirigenti della UIL Trapanese (Aiuto, Schifano e Amedeo) con il Segretario Generale

GIOVANNI GATTI

Una testimonianza di Vincenzo Rizzo

Quarant'anni dopo... a Marsala

Con gli amici sindacalisti trapanesi abbiamo celebrato il 40° Anniversario della fondazione della UIL., alla presenza del Segretario Generale Giorgio Benvenuto, Adriano Musi della Segreteria confederale, Paolo Tisselli e di un folto gruppo di dirigenti nazionali e regionali a testimonianza della splendida realtà rappresentata dalla Camera Sindacale della nostra Provincia.

Quarant'anni: una vita di impegno pieno di lotte e di affermazioni in favore dei lavoratori, portata avanti con sacrifici spesso durissimi e con l'abnegazione totale dei nostri amici (dal carissimo Nenè Schifano, col rimpianto di avere lasciato anzitempo sulle sue sole spalle tutto il lavoro e la responsabilità dell'organizzazione in quegli anni assai difficili, a Giovanni Aiuto, nato quando noi fondavamo la Camera Sindacale, che oggi dirige con viva intelligenza, competenza e passione) fedeli agli ideali che ci spinsero allora a cercare e volere un modello di sindacato "diverso", pienamente pregnato dai valori di libertà che ci mossero nella battaglia per la Repubblica: il sindacato dei cittadini.

Laici per convincimento e cultura non potevano accettare la lotta di classe a base del divenire sociale ne' del bipolarismo nascente.

La prima lotta da noi condotta fu quella dei lavoratori della Tonnara di Favignana Formica. Fummo soli a vincerla.

Rivisitando quei lunghi anni balza evidente il conseguimento di un importante obiettivo: l'equilibrio delle forze sindacali della provincia parallelamente a quello ottenuto nello schieramento politico, frutto di altre battaglie che evitarono, raro esempio allora, alcuni guasti del bipolarismo imperante nel paese.

Noi volevamo un Sindacato non appiattito sul rivendicazionismo purché sia, capace con proprie proposte di contribuire a rendere più moderno il meccanismo di sviluppo socio-economico nazionale.

Oggi la celebrazione del nostro 40° Anniversario ha reso giustizia piena alle nostre attese. La Tavola Rotonda con gli interventi di Benvenuto, dell'Onorevole Gunnella, dell'Avv. Urciuoli e del Prof. Dominici che ci ha offerto la rara occasione di ascoltare prese di posizioni chiare, precise, puntuali e dissacranti ne è stata il premio migliore.

La proposta della UIL per un patto tra Sindacati, Partiti e Imprese per affrontare il nodo "gordiano" della realizzazione delle grandi infrastrutture indispensabili alla trasformazione socio-economica del Mezzogiorno, nella visione della "Politica dei redditi", ha reso finalmente estremamente reale l'esistenza

VINCENZO RIZZO

(segue in settimana)



Il Gruppo Folk "Marsala Antica" che ha allietato la serata di festa a Villa favorita

Antiche memorie di uomini e cose

Un principe tra viaggi e tipografie

Prosegue quindi, la lettera, con l'esprimere la gioia dell'Amico, che appreso dalla stampa il prossimo viaggio del suo illustre destinatario da Palermo a Firenze, per l'imminente commemorazione del sesto centenario della nascita di Dante.

Il principe avrebbe, per l'occasione, rappresentato ufficialmente l'Accademia di Scienze Lettere Arti di Palermo, insieme con altri due personaggi, i cui nomi il nostro poeta distingue con il farli seguire, l'un dopo l'altro e fra parentesi, da punti esclamativi di consenso pieno sulla scena del delegato, o da punti interrogativi di dubbio sulla validità di tale scelta.

Il De Spuches che, come abbiamo già ricordato, era letterato e poeta già da tempo noto ed apprezzato negli ambienti culturali più autorevoli del continente, dai quali non aveva mai perduto i contatti, avrebbe avuto, quale primo accompagnatore, Francesco Paolo Perez. Accanto a questo nome, l'Amico poneva i punti esclamativi di approvazione.

Il Perez, letterato e patriota, era già ministro del governo siciliano rivoluziona-

rio del 1848. Esule, poi, a Genova e Firenze, era tornato in Sicilia nel 1860. Federalista cattolico, vicino ai Gioberti, si era notevolmente distinto nella vita politica e culturale nazionale, come poeta e come critico letterario. Era, ancora, uno dei più autorevoli studiosi di Dante.

Il secondo rappresentante dell'Accademia era invece, in sostanza, un nobile erudito, nient'altro che un dignitoso gentiluomo, presente costantemente nei salotti culturali palermitani, ma il cui passaggio per le vicende della vita culturale isolana e continentale sarebbe rimasto, come lo stesso Dante avrebbe detto, "sanza infamia e senza lode". Da qui il punto interrogativo che, significativamente, l'Amico poneva accanto a quel nome.

"Che piacere — proseguiva poi — se io sarò professore e perciò in Toscana, visiterò con il mio Principe luoghi che formarono per lungo tempo l'ideale delle nostre aspirazioni. Ma io — e riemerge improvvisa qui l'angoscia del nostro, il rovello dominante in quei giorni della sua esperienza umana — io morirò di dolore in Erice se il Ministero non mi

darà ciò che mi spetta..."

Chiede, comunque, al nobile amico, notizie su quella che potesse essere la fase nella quale si trovava il suo programma della ristampa di una sua raccolta — a quel che sembra — attesa di poesie (ed è, forse, quella che avrebbe visto la luce, due anni dopo, nel 1868, a Napoli). Forse il principe aveva avuto intenzione di affidarla a qualche editore, o tipografo, torinese.

Ma il trasferimento della capitale a Firenze, almeno a quanto appare dalle considerazioni che l'amico svolge, aveva creato situazioni nuove ed imprevedute.

Verso Firenze, ora, sembravano convergere interessi ed attenzioni di editori, tipografi, scrittori e giornalisti torinesi, in un clima pesantemente intriso di immediati interessi e di speculazione, che vedeva in primo piano emergere le già note, ed ora più potenti, case editrici Le Monnier e Barbera: "Ci voleva proprio questa "provvisoria" (leggi: eterna — commenta il nostro, come privo di fiducia negli eventi passati e futuri) capitale a mandare a monte tutto; che i vari tipografi subalpini vogliano far so-

cietà, e vari giornalisti scrivono perché le loro effemeridi veggano luce dai tipi "Barberiani" o "Lemonneriani" (due solenni farfalloni — sottolinea egli stesso, con il medesimo sconforto).

Consigliava, dunque, al principe, di sospendere per il momento l'iniziativa di quella ristampa e di decidere in merito dopo l'essersi date e consolidate situazioni più nuove, e più affidabili.

Gli comunicava, infine, a nome del direttore della rivista, Giulio Corsieri, che la "Rivista Italiana" chiedeva la sua ambita collaborazione; "la parte che più da Lei si desidera è la rivista di traduzioni, od altro, dal greco, e di archeologia."

È un giornale — precisava il nostro nel quale emerge a quando a quando acre spirito di rivale polemica contro ambienti a lui ostili — contro la "Civiltà Italiana" di Angelo De Gubernatis: figura insigne di letterato e di antropologo questi, ma per Ugo Antonio Amico si era forse mal distinto, nei suoi riguardi, quale "gesuita piemontese"

V. A.

(6 - Continua)

COSE DI CASA NOSTRA

7 Marzo 1983 - 7 Marzo 1990

Se ci fosse ancora Nino...

Caro Nino, ogni anno un appuntamento con noi stessi e con i lettori del "tuo" giornale, ti abbiamo ricordato a tutti quelli che ti hanno seguito e a quanti hanno comunque espresso rispetto per la vigoria, la linearità e la coerenza del tuo operare e nutrito stima e simpatia per la tua presenza di uomo semplice, leale e generoso.

Questa volta, per non cadere nella ritualità delle cose dette e ripetute, preferisco scriverti una lettera privata, così, alla buona, di getto, una lettera da legare col nastro dell'affetto alle altre, le più non scritte, che ci siamo scambiate dagli anni dell'adolescenza fino a quel 7 marzo 1983, rimasto scolpito nella memoria e nel cuore in tutta la sua agghiacciante sequenza di dolore e di smarrimento.

Al di là dei sentimenti personali così diversi, legati com'erano alla genuinità ed all'intensità del rapporto che intercorreva con ciascuno di noi, sentiamo tutti la tua mancanza: — Se ci fosse ancora Nino, le cose andrebbero diversamente — continuiamo a ripeterci, e son trascorsi sette anni, guardandoci malinconicamente attorno e ripercorrendo le fasi d'incertezza, di sbandamento, di diaspora, di recriminazioni o di contrapposizioni seguite a quel giorno, che ha seguito la fine di una stagione prestigiosa e irripetibile, che reca l'impronta incancellabile del tuo passaggio fra noi.

Ma non di cose miserevoli voglio parlarti oggi.

Ho accanto, qui nel mio "pensatoio", una tua fotografia — in gruppo — al primo congresso provinciale della F.G.R. a Marsala nel 1947, e quell'altra degli ultimi anni, la stessa posta accanto alla tua tomba senza nome, che ti ritrae seduto con lo sfondo del verde di Valderice: gli estremi di un arco che racchiude tutta la tua vita, dal primo affacciarti al "sogno" della politica all'amara conclusione serenamente accettata quando, "mentre Nuccia prepara il purè di patate", cominciavi — un progetto da tanto vagheggiato e troncato quasi sul nascere — a buttar giù "un qualcosa su tutta la mia vita che farò stampare segretamente, e lascerò questa qualcosa ai miei figli, agli amici più cari affinché non vada dispersa la testimonianza di una vita vissuta, almeno per una parte tanto interessante."

Quel "qualcosa" che abbiamo poi cercato di raccogliere ed ordinare noi come abbiamo potuto, sostituendoci a te, e che, prima o poi, si spera (Laura assicura che siamo a buon punto) verrà pubblicato.

A proposito di Laura: è una ragazza in gamba, una che "ci crede veramente" come suoi darsi, che da te ha ereditato — dietro l'apparente timidezza — la grinta, l'impegno totale, l'onestà intellettuale e morale, che da te era ancora una bambina, ricordi? — ha "popolato" la sensibilità e la passione per la politica, quella di una volta; ha incassato, sofferendone ma reagendo con matura determinazione, il duro impatto con una realtà fatta di quelle miserevoli cose che vogliamo tenere fuori in questa occasione; continua a lottare, quasi sempre contro corrente (ma non è Don Chisciotte!), credo che il suo ostinarsi ormai sia solo l'adempimento di una pro-

messia, un modo per onorare la tua memoria.

Ma su questo tasto sarà bene non insistere: vedo che già diventa rossa e s'infastidisce per questo che potrebbe apparire (Honni soit qui mal y pense) frammischiamento fra sacro e profano.

Dunque, caro Nino, i nostri ragazzi crescono bene dandoci motivo d'orgoglio. Noi, dal canto nostro, invecchiamo serenamente, soffermandoci di tanto in tanto a scorrere l'album dei ricordi, dei tuoi e dei nostri pensieri, fotografie quasi ingiallite dal tempo, alcune neppure scattate, a cui affidiamo il nostro futuro di "autori".

Ecco qua le fotografie che mi sono rimaste di Nino Montanti, raccolte a parte con gli altri "cimeli" (lettere, cartoline, ritagli di giornale, la raccolta di "Trapani Nuova"): questa, formato tessera, di un giovanotto un po' goffo per il taglio dei capelli o il vestito dell'epoca; l'istantanea di un gruppo di ragazzi in gita ad Erice o Segesta, le mete più lontane di allora; quella davanti al Circolo Mazzini, alla Villa del Museo o a Via Palermo, "i confini" del nostro mondo giovanile; quelle altre della filodrammatica, della partita di calcio o della corsa ciclistica.

E poi, ancora, le tappe della maturità e dell'ascesa: le nozze, Sindaco di Erice, deputato appena eletto in gita a Verona, le foto del 1971 (al Porto di Palermo per raccogliere con tutta la tribù gli amici venuti dal Continente, la cena al Ciclope, il soggiorno all'Approdo di Ulisse a Favignana), a gruppi con i nostri ragazzi ancora bambini o appena adolescenti, le tavole al baglio di Valderice raccolti al solito angolino sotto la tettoia (— chi fa, stu caffè arriva! — e cchi avi, 'i peri), le nozze di un nipote, una serata in allegria, le foto con Pertini al banco della presidenza di Montecitorio, e Sala d'Ercole, e le nozze d'argento, e poi, e poi... tante immagini, tanti momenti di vita "interessante", il pubblico e il privato che poi, lo sanno tutti, era la stessa cosa!

Di recente, Giovanni mi ha fatto un dono prezioso: un videonastro con la registrazione del tuo intervento a Tele Scirocco in occasione della campagna elettorale del 1979, non più in prima persona.

Ieri sera, solo nel mio angolino, l'ho fatto scorrere ancora una volta: ci sei tutto come ieri e come ti ricordiamo, con la tua semplicità di sapore familiare, con la tua equilibrata capacità di analisi e di giudizio, col tuo sguardo penetrante, con la tua voce "di naso" pacata e suadente, col tuo carico di passione di esperienze esaltanti e di speranze deluso, con il tuo amore per questa città che era diventata la tua, con la tua generosità profusa a sostegno di chi aveva raccolto il testimone di una corsa per te ormai finita; e il tuo richiamo a Mazzini, il rifugio sicuro dalle intemperie incombenti all'orizzonte; e la citazione di un "vecchio" repubblicano, accompagnata dal gesto eloquente di una mano ad evocare le radici, anni lontani, la primavera della nostra esistente, vissuta finora a fianco nell'atmosfera di un sogno.

Un sogno che dura ancora: basta premere un tasto.

MARIO GALLO

LETTERE E ARTI

"La patria armata" di Salvatore Costanza

Ricostruzione storica viva e suggestiva — nelle due parti in cui questo bel libro si articola — della genesi di una certa borghesia siciliana e delle radici del ribellismo contadino in conseguenza delle esclusioni dei ceti rurali nei processi di frettolosa formazione dello Stato unitario. Ricostruzione compiuta da Salvatore Costanza in questa sua corposa e densa opera, esito di anni di studio su innumerevoli fonti (atti notarili, carte catastali, atti parlamentari, stampa dell'epoca e saggistica d'ogni tempo), condotto con estrema padronanza di metodo, originalità di indagine strutturale, magistrale chiarezza di moderna impostazione, che hanno consentito all'Autore, come autorevolmente conferma Franco Della Peruta nell'introduzione, di raggiungere risultati storiografici di valore nazionale e di raggiungere, ci sembra doveroso osservare, nuovo titolo di merito e di riconoscimento alla sua figura di storico di alta qualificazione.

"La Patria armata. — Un episodio della lotta antilevante in Sicilia" è la prima parte del libro, corredata da una ricca appendice di documenti, alcuni dei quali inediti; "Ribelli e mafiosi nel tramonto del brigantaggio sociale" è la seconda parte corredata anch'essa di appendice documentaria ma, anche, di rare testimonianze etnostoriche: le ottave di "La Siquera", che Costanza è riuscito a riportare alla luce attraverso paziente impegno che gli ha consentito di riscoprire una testimonianza che si riteneva perduta, e la serie di ottave "Contra li 'nfami. — Canti di mafia".

Motivi di spazio ci costringono a limitare, per ora, il nostro discorso su quest'opera alla prima parte di essa.

Il tema fondamentale, o l'avvenimento centrale sul quale essa si impernia è la sommossa popolare (1-3 gennaio 1862) di Castellammare del Golfo, e la repressione sommaria e cruenta che ne seguì. Di sommosse popolari, in quei primissimi anni dell'Unità, se ne verificano altre, in Sicilia (Bronte, ad esempio, o Biancavilla), e versioni ufficiali dell'epoca e storiografia attribuiscono genesi e svolgimento di questi fatti al malcontento popolare per l'odiata introduzione nell'Isola, dove mai essa era esistita, della leva militare obbligatoria, malcontento sul quale intervenivano, per spingerlo al parossismo, estremisti di destra (legittimisti borbonici), o di sinistra (repubblicani o garibaldini) estromessi dalla vita politica.

Costanza svolge un'analisi minuziosa, dalla quale emerge come le manifestazioni di violenta protesta dei ceti subalterni di Castellammare fossero, in realtà, principalmente rivolte contro i ceti che, attraverso i nuovi assetti politici ed amministrativi che si erano venuti succedendo anche e specialmente dai decenni immediatamente precedenti l'Unità, si erano spartita la "coltre" del dominio e della ricchezza; ceti spregiudicatamente rampanti che, emersi, anche qui come altrove, si erano imposti nei vertici del comune, coperti, nel tempo da pretestuose scelte ideologiche, a seconda del momento politico, e provenienti, indifferentemente, da ambienti borbonici o clericali, liberali moderati o liberali democratici.

Attorno a questo episodio centrale, nucleo del tema, si svolge l'immane lavoro di microanalisi condotto da Costanza, attraverso anni di lavoro d'archivio, su centinaia di documenti ed atti notarili. Da quella sanguinosa, disperata ribellione egli prende spunto significativo per riandare indietro nel tempo, per identificare nel quotidiano, lento ma pluridecennale fluire di una situazione generale inquietante nei suoi contesti socio-economici e psicologico, la genesi nascosta, sotterranea ed il costituirsi silenzioso ma implacabile di faville che avrebbero provocato l'esplosione della rivolta.

Esplosione contro quei ceti emersi, contro un potere consolidato pesantemente nell'arco di pochi decenni e che, in mano di gente emergente ed avida di ricchezza, era più duro e spietato forse anche di quello dei baroni.

Cercheremo qui di cogliere i principali momenti della storia sociale di un luogo di Sicilia, ripercorsi da Salvatore Costanza. Della Castellammare di quegli anni, intanto, l'autore con il tracciare un ampio panorama che ne mette in rilievo le condizioni ambientali, climatiche, topografiche, urbanisti-

che. L'economia era prevalentemente agrario-pastorale; a livello secondario erano le attività della pesca e del traffico portuale che iniziavano, tuttavia, in quel tempo a destarsi, od a svilupparsi.

Nella comunità andava serpeggiando già, in maniera più o meno evidente, sordo rancore misto ad insoddisfazione nei confronti dei ceti neo-borghesi e della loro autorità di fresco acquisita, i "cutrara", come abbiamo già accennato, che si erano saldamente inseriti nel processo di privatizzazione della terra in corso dal tempo dello smembramento della feudalità (primi decenni del secolo XIX). Venuto meno, anzi, quello del barone, come or ora dicevamo, il potere era passato in mani di questi nuovi ceti, che si erano impadroniti della direzione del Comune e che detenevano ogni supremazia.

Famiglie, quelle di questi ceti, fra loro compatte, che riva-geggiavano con altre famiglie concorrenti, pure fra loro compatte, che alternativamente si distinguono avvalendosi di schermi ideologici di comodo, a seconda del momento, liberale o borbonico, e che iniziarono, con intensità o frequenze variabili, a combattersi apertamente fin dal 1848-49, gli anni dell'effimera rivoluzione siciliana.

Costanza passa in rassegna le figure di questi personaggi, ne narra le gesta e l'ascesa, gli episodi più significativi che trovano momenti di punta nel 1860, quando i liberali, moderati o democratici, riprendevano il sopravvento. Fu il tempo in cui questi notabili, scrive il nostro autore: "si preparavano a trarre concreto beneficio dalla privatizzazione dei beni ecclesiastici e demaniali prevista dagli indirizzi di politica economica del governo unitario", ed avevano ora in mano il paese, esercitavano un monopolio più assoluto del potere locale, sempre più pervicacemente esprimendo una logica che isolava la massa la quale "rimaneva moralmente e culturalmente estranea alle influenze del ceto civile e del clero — è ancora Costanza — verso i quali anzi riservava un atteggiamento di ostilità e di sospetto, misto ad inventati rancori, per le sopraffazioni subite e gli intrighi temuti".

Contrasti tra fazioni dunque, ma, più ancora e più in generale, sempre più viva tensione sociale, della quale le élites locali prendevano timorosa conoscenza favorivano, in quegli anni, la genesi e lo sviluppo della mafia rurale, alla quale il Costanza dedica un dettagliato, illuminante capitolo in cui, insieme con approfondite strutturali certezze condotte su documenti notarili di prima mano, passa in inedita rassegna il rapporto fra borghesia terriera ed elementi mafiosi ad essa legati da interessi di ceto, verificando la validità lungimirante della pubblicistica più attenta (le acute relazioni del Procuratore Ullio in primo piano), per mostrare inequivocabilmente come tale sodalizio avesse come vero ed unico fine quello di assicurarsi un forte controllo sociale sulla massa contadina.

Al riguardo, dopo aver esaminato con cura i precedenti del fenomeno, dal dissesto della struttura politica ed amministrativa borbonica alla formazione delle "compagnie d'arme" dei privati proprietari, allo sviluppo dello "spirito di famiglia", con rigorosa consequenzialità rileva come: "È proprio durante la vicenda che fu chiamata del Risorgimento che i poteri informali della mafiosità, collaborando con le istituzioni locali allo scopo di frenare la violenza "anarchica", cioè non sottoposta ai codici di comportamento mafioso, dei popolani più diseredati, si assunsero le funzioni di forza ausiliaria per il mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica".

I "cutrara" di Castellammare, appoggiandosi alla mafia dopo essersi ricoverati sotto coperture ideologiche di comodo, avevano certamente avvertito, da sempre più vivaci segni di tensione sociale, che su di loro incombeva la ribellione al loro comportamento prevaricatorio ed usurpatore del tempo passato e del presente. Ed avevano chiesto, ma senza risultato, appoggio e sostegno alle loro ansie, al loro smarrimento per i pericoli che avvertivano in un clima sempre più inquietante. E ne avevano motivo.

(segue in settima)

VINCENTO ADRAGNA

Un racconto inedito di Salvatore Giurlanda

È vita ovunque

Il Tana appariva maestoso nella sua forma circolare: noto ai greci ed agli arabi, venne riscoperto nel secolo XVI dai portoghesi, che costruirono anche l'unico ponte sull'alto Nilo.

Vivi malcontento acuvia, in quel fragore, l'intensificarsi del disboscamiento, per opera di un'impresa napoletana, in tremila ettari di foresta a Kunzila, nelle adiacenze, avversato energicamente dai guerrieri con tentati ed assalti, sino al rapimento di quattro tecnici ed alla conseguente sospensione del cantiere.

Per molto tempo il rancio consisteva in ciottoli di fagioli secchi, acqua putrida delle pozzanghere, una specie di focaccia al forno, di farina frumentaria e di ceci macinati, dal sapore acido, con tarli e vermi.

Pino si diede a coltivare un orticello, che, curato laborio-

samente, fruttava verdura e patate; disponeva anche d'un somaro sequestrato.

Nonostante disagi e contrarietà, Cortese ed una dozzina di graduati e sottufficiali non rinunciarono all'esplorazione iterata del territorio, per verifica di quanto letto e commentato sul lago, di potente origine vulcanica il maggiore del paese, irresistibile attrazione turistica. Ad ogni parente si d'inattività, correvano come ragazzi alla riva lacuale, s'avvicinavano ai tuguri dei negri, che, però, scappavano e li bersagliavano a sassate, nascondendosi tra i cespugli e le rocce; si tuffavano in acqua, mantenendosi prudentemente contigui.

Ormezzate o in remigazione, barche di papiro evocavano tempi arcaici: costruite con i cauli etiopici, potevano trasportare pesanti cariche; esperti artigiani, in altri luoghi, ne ottenevano san-

dali, stuoie, ceste. Talvolta vedevano donne con vesti sbrendellate e sporche, altre a lavare al fiume o al lago.

Rientrando sul tardi, incappavano in rabbuffi e punizioni dai superiori.

L'ufficio di centralinista per la verifica di quanto letto e commentato sul lago, di potente origine vulcanica il maggiore del paese, irresistibile attrazione turistica. Ad ogni parente si d'inattività, correvano come ragazzi alla riva lacuale, s'avvicinavano ai tuguri dei negri, che, però, scappavano e li bersagliavano a sassate, nascondendosi tra i cespugli e le rocce; si tuffavano in acqua, mantenendosi prudentemente contigui.

La guerra agli anglo-francesi era stata dichiarata da Mussolini il 10 giugno 1940; e le schermaglie degli insorti si replicavano con crescente pericolosità, inasprendo, per i nostri soldati, responsabilità ed inquietudine nella difesa di posizioni più decentrate.

Pino non aveva mai viaggiato in automobile. Sospinto dentro un velivolo, con un capitano pilota e due compagni, guardava il terreno sottostante con stupore

(segue in settima)

Dott.ssa M.I. BONANNO CONTI
PRIMARIO PEDIATRIA OSPEDALE DI TRAPANI

Spec. in Clinica Pediatrica Spec. in Malattie Infettive

NEONATOLOGIA

RICEVE A TRAPANI, VIA ROCCO SOLINA, 2 (ang. via Spalti)
Ore 11-13 e per appuntamento Tel. (0923) 24820

Dott. ANTONIO CANDELA

Specialista in CHIRURGIA APPARATO DIGERENTE
Specialista in CHIRURGIA GENERALE

Primario servizio autonomo Endoscopico
Ospedale Sant'Antonio Abate - Trapani

**ENDOSCOPIA DIGESTIVA
DIAGNOSTICA E CHIRURGIA**

Riceve a TRAPANI per appuntamento.
VIA CONTE AGOSTINO PEPOLI, 103 - TELEF. (0923) 20360

Dott. SALVATORE D'ANGELO

Primario di Immunologia dell'Ospedale di Melfi

Specialista: MALATTIE DEL SANGUE
RENE E RICAMBIO
MEDICINA DEL LAVORO

Consultazione per appuntamento: TEL. 0923/83380

VIA G. VERDI, 11 - VALDERICE

dalle pagine precedenti · dalle pagine precedenti · dalle pagine precedenti

Partecipazione
(dalla prima)

dionali e della Sicilia in particolare, smentendo, così, la paventata e lamentata disaffezione, denunciata dai sindacati italiani, rispetto alla lontananza dell'intervento produttivo delle grandi concentrazioni industriali.

Urciuoli ha semmai ribattuto che ad essere assente dalle nostre parti è il Governo, che trova nel problema mafioso l'alibi per giustificare le gravi carenze che siamo costretti a registrare in questa area del paese.

Per questa ragione, e non per altre, l'imprenditoria del Nord ha purtroppo fatto registrare notevoli ritardi nella sua presenza al Sud, contribuendo a dare, (involontariamente?) caratteristiche di sottosviluppo al meridione italiano.

Gunnella dal canto suo ha riconosciuto gli errori commessi dalla classe politica dovuta però, a suo dire e non sbagliando poi di tanto, che da qualche anno a questa parte si sono dovuti registrare pesanti degenerazioni all'interno dei partiti, che hanno stravolto il ruolo, in nome di precisi interessi, cosiddetti lobbistici.

Viene semmai da chiedersi, ha affermato l'ex Ministro per gli Affari Regionali, il perché di una complicità in questo disegno di esponenti politici, siciliani i quali hanno provocato, e non solo, il blocco delle istituzioni locali, causando la pubblicizzata incapacità di spesa nel mezzogiorno.

Gunnella, dando poi ragione al prof. Dominici circa la necessità di una nuova ricapitalizzazione dell'economia siciliana, ha ricordato però che oggi nella capitale prevalgono altre logiche, che non saranno rimosse se non si conosceranno prima i nuovi assetti dei maggiori istituti di credito meridionali, Banco di Sicilia e Banco di Napoli, rispetto agli allineamenti europei.

Benvenuto ha da ultimo sottolineato l'attualità della tavola rotonda che si è svolta, ha ricordato, mentre a Roma su iniziativa del Ministro Misasi, si è iniziato a discutere sui temi del mezzogiorno.

Il segretario della UIL ha preannunciato che da parte del "sindacato dei cittadini", verranno poste precise condizioni per la sottoscrizione di un "patto sociale" e cioè che vengano davvero concretizzati forti impegni per combattere la criminalità, (non sottacendo a tal proposito che l'intervento dell'avv. Urciuoli si è contraddetto con le affermazioni del Presidente di Confindustria Pininfarina pronunziate otto giorni addietro a Palermo); una nuova visione dell'intervento delle Partecipazioni statali in favore delle infrastrutture; destinare parti delle risorse finanziarie impegnate al Nord, per impinguare un fondo per il mezzogiorno.

Benvenuto a tal proposito si è augurato che il PCI, nella complessità del suo rinnovamento interiore, riveda pure quella pregiudiziale, posta negli anni '80 da Berlinguer alla costituzione di quel "fondo di solidarietà", che pure portò alla rottura della federazione unitaria.

Un accenno al problema delle privatizzazioni non è stato evitato, e con acutezza Giorgio Benvenuto ha auspicato che dinanzi alla vicenda Enimont lo Stato sappia riscoprire la volontà di gestire al meglio i propri beni e i patrimoni industriali, anche perché corriamo davvero il rischio di vedere domani il privato che espropria il pubblico.

Continuando sul problema delle privatizzazioni, Benvenuto ha ricordato le prese di posizione della sua organizzazione per evitare privatizzazioni senza senso come quella dello SME, allora pretesa da De Benedetti, al quale l'esponente sindacale ha addebitato la precisa responsabilità della vendita della maggiore azienda alimentare italiana, la Buitoni, agli svizzeri.

Si apre davvero una nuova stagione per il meridione? A stare a sentire i protagonisti della tavola rotonda, sembrerebbe di sì, anche se le odierne difficoltà del governo Andreotti non fanno ben sperare per una sollecita definizione dei problemi del mezzogiorno.

Nella serata dello stesso venerdì, poi, fino a tarda notte, prima della esibizione del Gruppo Folk "Marsala Antica", chiamato ad allietare la manifestazione, una folla di lavoratori ha assistito alla consegna di targhe ricordo, che la Segreteria Camerale aveva preparato, sia per i graditi ospiti (Segretari Confederati, Segretari Nazionali di Categoria, Segretari Regionali e Territoriali UIL), sia per i dirigenti locali che nei scorsi anni hanno contribuito a rafforzare la U.I.L. Trapanese (a partire da Enzo Rizzo - ripescato fortunatamente in quel di Salerno dove si era trasferito intorno ai primi '60), a Nenè Schifano, a Enzo Giacalone, a Salvatore Fanzone, ai più giovani segretari e dirigenti locali che, appunto per la giovane età avranno sicuramente tempo di continuare a dimostrare il loro valore e le loro capacità.

Particolarmente apprezzato il gesto della Segreteria Nazionale della Unione Italiana Pensionati che, con il proprio segretario Generale, Silvano Miniani, ha voluto consegnare a Giovanni Aiuto una targa ricordo dei pensionati per l'organizzazione trapanese, citata più volte ad esempio di capacità politica ed organizzativa.

Poi, dopo un buffet freddo, risultato purtroppo insufficiente (unica pecca di tutto il vasto programma svolto) perché i lavoratori presenti erano quasi il doppio di quelli che l'organizzazione aveva calcolato - si trattava infatti di circa 2.500 presenti - si sono aperte le danze, e la musica del Gruppo "Marsala Antica" ha fatto dimenticare, tensioni e fatiche.

Il Sud rimane
(dalla prima)

partecipazione massiccia di ogni categoria della UIL, privati e pubblici, dell'agricoltura e della pesca, affratellati dalla comune appartenenza.

Indovinatissimo e sempre attuale l'argomento della tavola rotonda: "Un patto per il Mezzogiorno", tanto caro a noi siciliani che nel confronto col Settentrione ci sentiamo, e giustamente, discriminati.

Gli interventi, preceduti dalla introduzione di Giovanni Aiuto, hanno consentito di mettere in luce gli aspetti storici, politici, economici e sindacali di un problema che il Sud si trascina dai tempi di una mal realizzata unità nazionale.

La nostra conoscenza dei problemi del Meridione, parziale a causa di una stampa di "parte", ha avuto modo di arricchirsi di spunti nuovi attraverso il dibattito della tavola rotonda, ma ad ogni occasione si rafforza maggiormente il convincimento che esiste motivo di una profonda discriminazione nei confronti del Sud, che viene visto come una remora per l'ulteriore sviluppo industriale del Nord, così limitato nella competitività della sua economia specie ora che siamo alle porte del 1992.

Non è stato evidenziato il ruolo di "colonia" che ha avuto il Sud dell'Italia fin dai primi giorni della fondazione del Re-

gno, quando i prodotti delle industrie di un Settentrione già tecnologicamente avanzato venivano distribuiti nel Sud povero del Paese, capace di fornire soltanto braccia per il lavoro duro e carne da macello per i cannoni di una Patria ancora impegnata in problemi di "grandeur".

Così, mentre alla ricchezza, altrove, si aggiungeva ricchezza, nell'isola la nuova borghesia terriera ricca di capitali si alleava con la vecchia aristocrazia feudale dando vita ad una società che di nuovo non aveva nemmeno il metodo di sfruttamento delle masse. E così nacquero e si ingigantirono tristi fenomeni poi esportati con mala fortuna in tutto il mondo.

Ora, a oltre un secolo di distanza da quando i fenomeni di discriminazione hanno avuto inizio, con le evidenti conseguenze per l'economia isolana, purtroppo tutti dobbiamo renderci conto che c'è poco spazio per lo sviluppo industriale del Meridione a causa della mancanza di strutture idonee; che comunque un avviamento eventuale dell'industria meridionale sarebbe poco forza limitato ad uno sbocco sul mercato nord africano; che mafia e criminalità organizzata, rafforzate da una campagna di stampa devastante, hanno condizionato, maggiormente in Sicilia, il potere di investimento in opere produttive di lavoro ed occupazione; quanto forte sia stata l'inertezza delle pubbliche istituzioni, e come essa perduri: incapace, inadatta ad esprimere una forte volontà politica propositiva.

Questo ulteriore passo della UIL, che costituisce contemporaneamente denuncia di omissioni ed impulso ad agire, oltre a portare sull'argomento e sul Sud la dovuta attenzione delle competenti autorità del mondo politico ed economico affinché venga prodotto il massimo sforzo a favore della economia, della occupazione e del futuro meridionale, serve certamente per stimolare le coscienze degli stessi operatori e lavoratori siciliani perché nulla resti di intentato nell'azione del grande riscatto economico occupazionale e sociale della nostra isola.

Questo è sicuramente già avvenuto in altre occasioni ad opera della UIL Trapani che ha saputo sempre svolgere, coerentemente con i doveri del proprio ruolo, la sua azione di denuncia e di proposta sociale con il massimo impegno e col più grande senso di responsabilità.

La battaglia
(dalla prima)

statuto costitutivo che tra le finalità sociali recita un concetto squisitamente mazziniano, ponendo a base degli scopi del sindacato la "emancipazione dei lavoratori dalla schiavitù del salario".

Questa è stata e continua ad essere anche con il "Sindacato dei Cittadini" la battaglia della UIL.

È stata e continua ad essere amico Schifano, la tua e la nostra battaglia che continua, sia pure, da alcuni anni, da trincee diverse ma sempre su linee convergenti per il raggiungimento dell'obiettivo comune che è quello di una migliore qualità della vita.

Pertini
(dalla prima)

morale per l'uomo politico ed una per l'uomo privato. Per me la morale è una sola, e chi è canaglia nella vita politica, resta canaglia anche nella vita privata".

Un giudizio sferzante, derivante da una fideistica co-

scienza dell'onestà come imprescindibile elemento della vita, pubblica e privata.

Un giudizio maturato in chi ha consapevolezza, sulla propria pelle, che "la libertà non è mai conquista definitiva. La libertà è un bene prezioso che bisogna difendere giorno per giorno".

Così come ha fatto, nella sua lunga, difficile e significativa vita, Sandro Pertini.

Involucro pirotecnico
(dalla terza)

sicosi, / due piedi e la coda da loro fornita, attaccati al suolo in una compagine di resistenza.

Gli scheletri stanno sempre dietro la porta, nell'armadio, dove Danton e Robespierre sorridono per la rivoluzione mancata, / i loro padri, padroni del capitale sono stati sanguinari e hanno boicottato il popolo in lotta con loro contro la monarchia capeggiata. / Boom, Tatatum boom. / Il cielo fuso in rosso per la chiesa pirotecnica / a tutti i colori della rivoluzione d'ottobre.

Il calcolo di questi è settant'anni, più dei duecento della rivoluzione francese e gli scheletri / negli armadi sono quelli delle tombe racchiuse e nello spurgo più distinguibile nel tratto della superficie e nell'assieme. / Boom? Boom? Boom...».

Gli scheletri lontani sono di meno e di più, confrontano / confermano tra le ghirlande / altri uomini, le meraviglie vincolanti di persone assassinate: boom!

Quarantanni dopo
(dalla quinta)

la UIL che sognavamo: Sindacato dei cittadini, diverso, moderno e proiettato nel futuro.

E noi, umili neofiti costitutori di allora, con soddisfazione, commozione ed orgoglio, riconosciamo il grande sforzo culturale ed il rinnovamento sostenuto dalla Dirigenza Nazionale alla periferia. Questo impegno difficile ed arduo, va intensificato nello immediato per preparare il "Sindacato Europeo" degli anni '90 con tutti i nuovi problemi di portata storica che ci pone la rivoluzione che viene dall'Est.

Alla Unione Italiana del lavoro i nostri più fervidi auguri. Quarantanni sono già trascorsi... una vita...

Oblò previdenziale
(dalla quinta)

revisione generale dei conti assicurativi individuali, recuperando le informazioni mancanti ed integrando quelle incomplete.

Si è trattato di una operazione di vastissime dimensioni (sono stati nel complesso emessi 24 milioni di estratti conto) che ha fortemente impegnato le risorse umane e strumentali dell'Istituto, con risultati largamente positivi, favoriti anche dalla fattiva collaborazione delle aziende, dei sindacati, degli enti di patronato, degli anagrafi comunali e dei lavoratori stessi.

Con l'operazione l'INPS ha quindi non solo regolarizzato il passaggio, ma anche collaudato una procedura di verifica costante dei conti assicurativi dei lavoratori, mentre nel passato il controllo veniva effettuato solo all'atto del pensionamento.

Pertanto, stupisce constatare che una iniziativa di siffatte dimensioni ed importanza sia stata, da parte di qualche organo di stampa, presentata in termini che lasciano intendere che negli archivi dell'INPS figurano ancora oggi "25 milioni di errori", così ingenerando disinformazioni e preoccupazioni del tutto infondate nei lavoratori.

È vita ovunque
(dalla sesta)

reno sottostante con stupore quasi avulso dalla materialità abituale; e si volgeva al cielo turchino, che gli sorrideva nel suo fulgore sfavillante, confortandolo. L'uso del paracadute gli era totalmente sconosciuto; e le istruzioni teoriche non le aveva ben recepite né sperimentate.

Su quel rialzo ineguale l'atterraggio era impossibile. L'aviatore eseguì tre giri, col portello aperto, sopra la postazione, senza che Cortese si decidesse al salto, finché, appena

svoltatosi, il capitano, con un calcio alle reni, lo fece precipitare nel vuoto.

Conservando miracolosamente la propria lucidità, l'involontario paracadutista pasticciò un poco, riuscendo ad azionare lo scatto ed a causare l'apertura della cupola. Alla fine della discesa, movimentata da un caldo vento del sud, s'impigliò tra le pietraie d'una collina brulla, fu raccolto in stato di semi-incoscienza e rianimato con liquori. Operata facilmente l'aggiustatura e riattivate le linee di comunicazione, con istantanea possibilità di convergenza dei drappelli dislocati all'intorno, sbaragliati gli avversari, vennero ripristinate la calma e la sicurezza e Pino fu complimentato calorosamente.

Il ritorno a Gorgorà fu effettuato su una camionetta, che, comunque, garantiva più solidità e confidenza.

Un altro attacco a Sella Cuccalbert, posizione avanzata nello schieramento, appesanti l'irregolarità dei rifornimenti, malsicuri per affondamenti di navi nell'Oceano Indiano.

Il servizio postale era quanto mai incostante qualche lettera da casa, censurata, si recapitava dopo sei mesi; a Paparelli pervenivano missive ad intermezzi più divaricati.

Da un giorno all'altro s'accentuavano le privazioni di derrate.

Da un argine rialzato Pino vide, ad un centinaio di metri, durante un pattugliamento, un ciuco ossuto, senza cavezza disorientato dal terrore, dietro un muricciolo, tra il sibilo dei proiettili. Con una mimica impareggiabile, da buon siciliano, trasmise al tenente contrerone la propria intenzione di sparare, ricevendone tacito ammicco d'assenso: un botto, la bestia abbattuta, quattro soldati sfrecciano, coperti da nutrita fucileria sui nemici, a distrarli, squartano, scuoiano in loco e trasportano rapidamente al fortino la carne, che, arrostita alla meglio, mangiano voracemente.

La Patria armata
(dalla sesta)

Lungo, circostanziato e documentato capitolo Costanza dedica all'arrogante emergenza del nobilito di questo periodo che, sulla scia e l'esempio della nobiltà del tempo passato, avevano praticamente vietato ai contadini di trarre beneficio dalle circostanze favorevoli che loro si erano presentate per poter entrare in proprietà di terreni accaparrandosi essi invece, forti di potere, intere ampie estensioni di terreno, senza lasciarsi sfuggire occasione propizia.

Costanza segue, a documentazione di questa sistemica, arrogante invadenza, le circostanze attraverso le quali l'accesso dei contadini alla proprietà fu contrastato in ogni occasione, sia in quelle delle enfiteusi di demanio regio o comunale, sia in quelle dei beni ecclesiastici. Esempio era stato, fra gli altri, il caso dell'alienazione del feudo di Inici che, alla fine, aveva visto estromessi da terre che erano state già loro concesse, contadini deboli e delusi.

La tendenza a preferire i nullatenenti contadini nella concessione di terreni, del resto, presente o prevalente in regime borbonico od in quello dittatoriale e prodittoriale garibaldino del 1860-61, osteggiata o vanificata sotteraneamente dal notabilato o dalla nobiltà, veniva poi dalle leggi Corleo, totalmente annullata, sulla base del principio per cui "la proprietà terriera doveva essere conferita a quanti fossero in grado di coltivarla in quanto forniti dei mezzi necessari", ed escludeva quindi i contadini nullatenenti da ogni prospettiva di mutamento della loro condizione.

Anche qui, dunque, i "civili" si erano impadroniti della cospicua massa dei beni immessi nel mercato fondiario. Costanza traccia un accurato quadro di questo passaggio di proprietà in mano a grossi proprietari, i quali subentrarono non solamente ai possibili contadini senza terra, ma finanche agli stessi antichi affittuari-coltivatori della Chiesa, tranne pochissime eccezioni.

Ultimate, poi, le censuazioni, seguirono massicce ricensuazioni e vendite, alcune delle quali, quelle condotte, ad

esempio, per contodei più grossi assegnatari-speculatori da loro rappresentanti o disinvolti procuratori castellammarese (un sacerdote, Ignazio Galante, che acquisterà, come ricco proprietario, posizione eminente; un Antonio Ferrantelli gli si affiancherà per pesante posizione di potere locale) modificarono profondamente l'assetto finale delle prime censuazioni. Soltanto attraverso questo secondo momento, più parassitario del precedente, alcuni contadini coltivatori poterono entrare in possesso di terre. Quanti assumevano, invece, terre in affitto o in colonia, date le iugulanti condizioni imposte dai contratti agrari, si erano ridotti in condizioni pari a quelle dei braccianti agricoli senza salario.

Si erano venute determinando, in sostanza, dalla borghesia agraria locale, condizioni di privilegio che sembravano continuazione dell'antico assetto feudale.

Usurpazioni consolidate, controllo della rendita e monopolio assoluto del potere locale determinavano, di conseguenza, perenne scontento, latente ma sempre più incandescente tensione, sete di giustizia. Scontento, nel trascorrere del tempo, foriero di ribellione viscerale, pronta ad esplodere, al quale si aggiungevano, con l'improvviso, fulmineo dell'Unità italiana, assetti nuovi e nuove leggi, che vennero considerati ingiusta provocazione.

Tale fu ritenuta, specialmente dalle masse contadine, la legge piemontese della coscrizione obbligatoria, al cui rifiuto da parte della popolazione castellammarese, attribuita a sobillazione di legittimisti borbonici, le autorità attribuirono frettolosamente le cause della rivolta del gennaio 1862, che erano invece, di ben altra e più profonda radice.

Certo, quella legge contribuì, forse, ad acuire fino all'esplosione il già gravissimo malcontento sociale, specialmente per la discriminazione che, di fatto, essa consentiva fra poveri che, iscritti alla leva, non avevano alternativa alcuna alla partenza sotto le armi, mentre i ricchi - compresi i figli dei "cutrari" - pagando 3000 lire, potevano liberarsi dall'obbligo.

Ma, come abbiamo visto con Costanza, le cause del malcontento popolare erano assai più complesse e lontane; erano motivate da ragioni più profonde, e provenivano in massima parte dal tempo passato.

Le pagine successive di questa approfondita indagine pas-

savano in rassegna i fatti succedutesi in quei tre giorni, e rievocavano i sanguinosi episodi nella loro allucinante sequenza, dalla prima esplosione popolare, con feroce pugnazione di notabili e saccheggi ed incendi del 1 gennaio alla paradossale incredibile pacificazione, verso sera, fra "birritti" e "cappeddi" e, dopo, l'arrivo, lo sbarco delle truppe reali, ed i conflitti a fuoco di questi con gli insorti che resistevano, le fucilazioni sommarie, senza processo, ordinate dal generale Quintini che "nella eccezionalità e l'asprezza dello scontro sociale" - sottolinea Costanza - non seppe distinguere tra la ribellione brigantesca dell'Italia meridionale (contro la quale lo stesso Quintini aveva operato in Calabria) e la sommossa antiborghese di Castellammare, tanto da non fargli rispettare nemmeno le "garanzie" della legge marziale.

Sotto il piombo del plotone di esecuzione caddero così un sacerdote (Don Benedetto di Palermo patetica figura di disperato e deluso rappresentante del basso clero), due poliziotti e tre donne. L'eco di queste fucilazioni provocò eccese discussioni in Parlamento, senza alcun esito.

Alla stratigrafia sociale della rivolta, ai personaggi che vi gravitarono intorno, all'intervento della mafia che, in quel clima di sbandamento e di paure, assumeva la difesa dei "cutrari" al ripristino, in superficie, dell'ordine ed al disarmo, alla presenza del generale Gozone ed alla contemporanea, allargata azione contro i renitenti di leva, Costanza dedica l'ultimo complesso e circostanziato capitolo di quest'opera esemplare, che si conclude che quella che implicitamente si presenta quale proposta di riflessione, da parte di uno storico di alto impegno civile come il nostro, riguarda la già viva presenza della mafia, in quel tempo, nella società locale.

Quella perenne presenza, coeva alla formazione di un "blocco agrario" nato e consolidato in quei primi decenni dell'Ottocento, da considerare come chiave di studio e comprensione di molti fenomeni socio-economici e di costume che caratterizzavano, da allora e troppo spesso, questo tormentato lembo di Sicilia.

SALVATORE COSTANZA: "La patria armata"
Comit. Provinc. dell'Ist. di Storia del Risorgimento italiano; Corrao edit.; Trapani, 1989; Pp. 439; Tavv. in b.n. e col.

PULISPURGO
IMPRESA DI PULIZIA CIVILE E INDUSTRIALE

Via G. Verga, 31 - 91100 TRAPANI
Tel. (0923) 3.37.50 - 3.85.02

Spurghi industriali - Vasche e serbatoi - Stura canali con canal jet - Pozzi neri e fognature - Disinfestazioni - Disinfezioni - Derattizzazioni - Net-tezza urbana - Servizi completi per uffici, banche, appartamenti e comunità

Ferrari Formula
E la leggenda continua.

Cronografo con cassa e bracciale grigio formula. Disponibile anche con cinturino in pelle di squalo.

Concessionario Mimì Giaramida
Corso Vitt. Emanuele, 115 - Tel. 28.224 PBX - Fax 24.334 TRAPANI

SUCCESSALE
Via Savoia, 81 - Tel. 972.451 - S. VITO LO CAPO

Calcio Serie C2/D

Certa la retrocessione, si punta ora alla salvezza della società granata

Mentre il Trapani si avvia mestamente alla retrocessione in Interregionale le attenzioni dell'intero ambiente si concentrano sul possibile futuro della società di via dei Mille.

Si parla, da un certo periodo di tempo in città, del possibile ingresso nella dirigenza del Trapani calcio del noto imprenditore Andrea Burgarella.

La scorsa settimana è stato distribuito un volantino a firma del club granata "Bruno Nardi" nel quale si

proclamava la disponibilità del Burgarella ad entrare nel sodalizio trapanese a due condizioni ben precise: l'azzeramento delle passività pregresse e l'impegno degli enti pubblici (in primis il Comune di Trapani) a sostenere economicamente la società.

Ci sembra francamente che si chieda molto: e le due condizioni, a nostro avviso, appaiono difficilmente realizzabili entrambe.

Infatti, ad appianare i debiti pregressi dovrebbero essere quelle stesse persone

che, pur avendo commesso non pochi errori nel corso dell'anno, hanno mantenuto in vita la società spesso esponendosi in prima persona; per la seconda condizione, fare affidamento ancora su sostanziosi contributi del Comune appare quanto mai utopistico tenendo conto della ristrettezza delle risorse sulle quali l'ente periferico può contare, dei debiti in bilancio e fuori bilancio dello stesso e, soprattutto, del fatto che la classe dirigente trapanese ha adottato, nel recente

passato, una politica non certo di favore nei confronti delle maggiori società sportive. Noi crediamo che, quando esiste volontà di operare bene, sia inutile porre ostacolo che, poi, potrebbero apparire insormontabili. A meno che i buoni intendimenti non siano soltanto uno specchio per le allodole e servano a mascherare qualche piano che con lo sport e col calcio in particolare non ha nulla a che vedere.

MAURIZIO SCHIFANO

Basket

Buon successo della Vini Racine (87-72) contro la Fiordilatte Delizia

La Vini Racine Trapani si aggiudica la 15ª vittoria battendo col netto punteggio di 87-72 la Fiordilatte Delizia Pescara.

La partita non presentava eccessive difficoltà per gli uomini di Benvenuti, se non quella, possibile sempre, di affrontare con troppa leggerezza un impegno con una formazione che è ormai ad un passo dalla retrocessione in B2.

La compagine granata però ha avuto sempre in mano le redini dell'incontro, ha attuato una buona difesa anche se, in attacco, non sempre ha sciorinato un gioco fluido. Dal punto di vista tattico i trapanesi hanno difeso per l'intera gara, ed è questa la prima volta in questo campionato, a zona 3-2, caricandosi, in questo modo, di un numero non eccessivo di falli. Questa difesa, a detta del coach Benvenuti, è l'inizio di nuove mosse tattiche che saranno utilizzate nel prosieguo del campionato e nei play-off.

Questa giornata è stata molto importante, in quanto le contemporanee sconfitte di Benati Imola e Ipercoop Ferrara hanno portato a 4 punti il distacco della compa-

gine granata dalla quarta posizione di classifica, mentre in testa si è avuto l'aggancio della Ticino Siena (vincente a Varese) alla Sangiorgese. Queste 2 squadre hanno 4 punti di vantaggio sui granata.

Il prossimo turno sarà molto importante per la Vini Racine, in quanto dovrà affrontare in trasferta la Burghy Modena, formazione costruita per vincere il campionato, ma che per diversi motivi non è riuscita a confermare il pronostico della vigilia e adesso si trova impela-

gata nelle zone basse delle classifica. Gli emiliani sono comunque in grado di vincere con qualsiasi squadra della serie B d'eccellenza, prova ne è la vittoria ottenuta due domeniche fa in casa della Ipercoop Ferrara, formazione che punta decisamente ai play-off.

La gara è sicuramente difficile per gli uomini di Benvenuti, che solo effettuando una grossissima gara potranno ottenere i 2 punti, che potrebbero proiettarli verso posizione più ambite.

MARIO BOSCO

Calcio Interregionale

Spettacolare vittoria degli azzurri contro la Folgore di Castelvetro

Un Marsala magnifico ha fatto il derby contro la Folgore di Castelvetro, surclassandola con tre splen-

dide reti e con un gioco molto redditizio ed anche spettacolare.

Con un avvio scintillante

Organizzato dall'AICS di Trapani

I campionati regionali di calcio amatori

Si sono svolti in città i campionati regionali di calcio "amatori" cui hanno partecipato quattro formazioni in rappresentanza dei comitati di Messina, Agrigento, Siracusa e Trapani.

La formazione che ha difeso i colori trapanesi è stata quella del Gruppo Sportivo Agenti di Custodia, vincitori della fase provinciale 1989. La squadra trapanese è stata costretta alla sconfitta ad opera degli agrigentini per 4-3 dopo i calci di rigore, visto che i tempi regolamentari si erano chiusi sullo 0-0. Nell'altra semifinale il Siracusa ha battuto 3-0 il Messina, acquisendo quindi il diritto a disputare la finalissima. Nella partita per l'assegnazione del titolo regionale (arbitrata dal trapanese Garaffa) il Siracusa ha vinto per 2-0, acquisendo il diritto a partecipare alle prossime fasi del campionato.

A fine gara, la premiazione ai partecipanti ad opera di Nicola Cotonone, presidente del Comitato provinciale di Trapani.

XVII Giochi della Gioventù

Corsa campestre: finali a Darfo Boario

Ottocento ragazzi e ragazze di 13-15 anni in rappresentanza di tutte le 95 provincie d'Italia parteciperanno sabato 17 marzo a Darfo Boario (Brescia) alla manifestazione nazionale dei XVII Giochi della Gioventù di corsa campestre, promossi dal CONI e dal Ministero della Pubblica Istruzione con il patrocinio delle Casse di Risparmio e delle Banche del Monte.

Alla manifestazione nazionale saranno ammessi a par-

tecipare i vincitori individuali e le rappresentative scolastiche vincitrici delle classifiche a squadre di tutte le fasi provinciali.

La manifestazione nazionale verrà articolata in quattro serie per i ragazzi e altrettante per le ragazze: in una serie garreranno i vincitori individuali e nelle altre tre serie i tre componenti di ciascuna squadra. La classifica finale a squadre sarà determinata assegnando in ciascuna serie un punto al primo clas-

sificato, due al secondo e così via: vincerà la squadra col punteggio totale minore.

Le gare si svolgeranno nella mattinata di giovedì 17 marzo sulle distanze di 1500 metri per le ragazze e di 2000 metri per i ragazzi. In ogni squadra sarà ammessa la presenza di un solo quindicenne.

La manifestazione, che sarà presieduta da un protocollo di apertura nel pomeriggio di venerdì 16 marzo, sarà conclusa con la premia-

zione e la cerimonia di chiusura nel pomeriggio di sabato 17.

Le finali nazionali del 1989, svoltesi ad Agrigento, videro i successi individuali di Francesco Fracassini di Castel del Piano (Perugia) e di Patrizia Contino di Favara (Agrigento) e quelli a squadre della Scuola Media Gouthier di Perosa Argentina (Torino) tra i ragazzi e della Scuola Media di lingua tedesca di Malles (Bolzano) tra le ragazze.

NANDO GIALALONE

Pallamano

Il De Stefano cede al Crotone Facile vittoria per l'Aurora

Non ce l'ha fatta la squadra del De Stefano a sovvertire il risultato della gara d'andata col Crotone che vinse allora con otto reti di scarto (31-23) e s'è ripetuto sabato scorso vincendo a Mazara, per indifferenza del Palagrata, con la compagine ericina costretta a subire lo stesso scarto. Il risultato finale è stato infatti di 35-27 per i calabresi.

La formazione ospite non ha rubato nulla dimostrandosi superiore ai ragazzi guidati da Levicnik. Nella fila dei padroni di casa, poi, mancavano anche Criscenti e Fontana, due elementi importanti per il gioco degli ericini e lo stesso Ciaravino è andato in rete solo tre volte, il minimo di marcature di tutta la stagione.

Un insieme di circostanze, come si vede, che ha fatto sì che gli ospiti, matematicamente in zona play-off, andassero via con i due punti della vittoria.

Nella prima frazione di gioco, gli ericini erano riusciti a mantenere l'incontro in equilibrio e solo verso la fine del primo tempo i calabresi sono riusciti ad allungare, raggiungendo le quattro reti di distacco. Si andava al riposo, comunque, sul punteggio di 13-15 e sembrava che Biasizzo e compagni riuscissero a non perdere terreno.

Alla ripresa del gioco, però, benché i padroni di casa fossero riusciti a passare in vantaggio, sul 17-16 e sul 19-18, dal 19-19 il Crotone ha preso in mano le redini dell'incontro allungando sempre più il

passo sino a raggiungere le otto lunghezze di distacco alla fine dell'incontro, come detto terminato sul punteggio di 27-35.

Ora non resta che l'ultimo capitolo di questo campionato con la squadra ericina impegnata a Capua sabato prossimo. La squadra campana è penultima in classifica e ormai retrocessa; potrebbero quindi mancarle quegli stimoli che invece i ragazzi del De Stefano potrebbero avere per chiudere in bellezza il campionato. Staremo a vedere.

In serie C femminile, intanto, lo Sporting Club Aurora ha portato a sette le sue vittorie, su sette incontri disputati. Questo sabato è stata sconfitta l'Azzurra di Palermo col punteggio di 25-12.

All'andata, le ragazze allenate dal professore Mannarà avevano vinto per 23-7 e si sapeva che l'incontro non avrebbe creato alcun problema.

Dopo una settimana di sosta, il campionato di C femminile riprenderà per l'Aurora a Palermo nella gara di ritorno con la Tiger.

A proposito della Tiger, ricordiamo che la gara d'an-

data, non venne disputata per il mancato arrivo della coppia arbitrale. Bene, abbiamo appreso che la federazione ha dato partita persa ad entrambe le squadre perché, prevede il regolamento, in mancanza degli arbitri, la gara deve svolgersi con l'accordo dei capitani. E se i capitani non sono d'accordo?

ENZO SACCARO

CONCORRENTI		IL NOSTRO PRONOSTICO	
1	Atalanta	1	Bologna
2	Cesena	2	Bari
3	Fiorentina	3	Cremonese
4	H. Verona	4	Udinese
5	Lazio	5	Inter
6	Lecco	6	Roma
7	Milan	7	Ascoli
8	Napoli	8	Genoa
9	Sampdoria	9	Juventus
10	Licata	10	Reggina
11	Triestina	11	Pisa
12	Perugia	12	Casertano
13	Sambenedetti	13	Giara

PROCURA DELLA REPUBBLICA

presso la
PRETURA CIRCONDARIALE DI TRAPANI

Il pretore di Trapani, con sentenza del 17-10-1989, esecutiva il 6-12-1989, ha condannato BERNARDINI Alfredo, nato a Trapani l'1/1/1954, residente a Como, via A. Volta n. 70, alla pena di gg.18 di reclusione e L. 300.000 di multa per il reato di emissione di assegni a vuoto commesso in Trapani il 27 novembre e il 9 dicembre 1985 - pena interamente condonata - ordinando la pubblicazione della sentenza, per estretto, sul giornale "Trapani Nuova" e facendo divieto al Bernardini di emettere assegni bancari o postali per un anno.

Estratto conforme per la pubblicazione.

Trapani, li 14/02/1990

IL FUNZIONARIO DIRIGENTE
Dott. Gianfranco Viviano



ORGANIZZAZIONE DEL TURISMO ITALIANO SOCIALE

ORGANIZZA

Viaggi collettivi, in Italia ed all'Estero, per
Studenti, Anziani, Comunità, Circoli Aziendali, predisponendo programmi appositi secondo le esigenze.

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:

PALERMO - Via E. Albanese, 92/A - Tel. 091/321269
TRAPANI - Via Nausica, 36 - Tel. 0923/27819

AVIS
UNA SPERANZA
PER VIVERE

Casablanca
HOSTARIA
CRÉPERIE-MUSIC IN
via S. Francesco, 69
91100 TRAPANI

Lista di
Matrimonio
gioielleria
Saverio d'angelo
Via Cuba, 19 - Tel. 22641 - TRAPANI

CONCESSIONARIA:

SAINT LOUIS
Cristal de France
Baccarat
CRISTAL LALIQUE
Christofle

ARGENTERIA:

CESA 1882